TRIESTE, Sabato 12 Dicembre 1942
Fondazione: 1881 - Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 2 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7153
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

CCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Reparti italiani e tedeschi espugnano alcune posizioni nella regione tunisina

33 carri armati distrutti al nemico - Azioni di pattuglie in Cirenaica e più intensa attività aerea - 12 velivoli complessivamente abbattuti nella giornata

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 11 dicembre 1942 XXI: Bollettino 930:

Azioni di pattuglie in Cirenaica e più intensa attività aerea: durante vivaci scontri cacciatori germanici abbattevano 8 velivoli. Un altro aereo è stato abbattuto dalla difesa controaerea.

Nella regione tunisina, in combattimenti locali, reparti italiani e tedeschi occupavano alcune posizioni infliggendo al nemico la perdita di 33 carri armati, alcune autoblinde, pezzi anticarro ed automezzi. L'aviazione dell'Asse, intervenuta nella lotta, ha incendiato buon numero di mezzi blindati e battuto nodi stradali e ferroviari delle retrovie avversarie.

Nel corso di un attacco aereo ad una nostra base navale della Tunisia, la difesa contraerea di un piroscafo germanico distruggeva 2 apparecchi; un terzo precipitava in mare, nei pressi di Lampedusa, colpito dalla caccia di scorta ad un aviotrasporto.

Le vittime accertate fra la popolazione civile nell'ultima incursione nemica su Torino sono 57 morti e 60 feriti.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 11

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

In Cirenaica la caccia germanica ha abbattuto 8 velivoli da caccia subendo la perdita di un solo proprio apparecchio.

Gruppi da combattimento germanici ed italiani hanno sfondato in Tunisia posizioni nemiche ed ivi hanno distrutto o preso 37 carri armati e numerose altre armi. Di notte è stato bombardato il porto di Bona.

Un desiderio appagato
Gli italiani di Tunisia chiamati alle armi

Roma, 11

Gli Italiani residenti in Tunisia sono stati chiamati alle armi in questi giorni per prestare servizio nelle nostre Forze Armate. E' un numero ragguardevole di figli della grande Italia che vede così appagato il suo ardente desiderio di dare il proprio braccio in difesa della Patria, di contribuire con tutte le migliori energie alla vittoria dell'Asse. A questi valorosi nostri connazionali va il saluto di tutto il Paese.

La «Città di Trapani»
Recisa smentita alle menzogne inglesi

Roma, 11

Il Comunicato del Quartier generale delle Forze armate ha dato notizia il 4 dicembre, del siluramento e affondamento della nave ospedale «Città di Trapani», precisando le perdite. Si trattava di un nuovo anello della lunga collana di violazioni delle norme internazionali compiute durante l'attuale conflitto dalle Forze armate britanniche che non hanno risparmiato stabilimenti sanitari, idrovolanti di soccorso, treni ospedali e che già prima della «Città di Trapani» altre navi aventi identica funzione avevano brutalmente attaccate e colate a picco.

Nel caso specifico della «Città di Trapani», la propaganda avversaria ha però diffuso una serie di particolari altrettanto spettacolari quanto falsi, osando asserire che la nave avrebbe trasportato, sotto i segni della Croce Rossa, materiali bellici, benzina e nafta. A simili menzogne va opposta la più formale smentita: si precisa che sulla «Città di Trapani» erano esclusivamente imbarcati personale e materiali sanitari.

Ammissioni di Radio Londra
«Il nemico ha ora il dominio dell'aria»

Roma, 11

Il radio commentatore del notiziario britannico J. B. Mac Geachis a proposito della situazione in Tunisia così si è espresso:

L'occupazione della Tunisia si è dimostrata molto più difficile e più lenta di quanto non si ritesse in principio. Il problema dei rifornimenti desta non poche preoccupazioni per la distanza delle nostre linee di rifornimento. Quando si è saputo che non avevamo sufficienti caccia per fronteggiare i bombardieri dell'Asse; molte critiche sono fatte. La verità è che i caccia devono essere portato in Africa a bordo di navi come qualsiasi altro materiale bellico. Deve dunque essere ammesso che il nemico ha ora il dominio dell'aria».

Sempre il caso Darlan

Il radio commentatore ha accennato anche al caso DUarlan dicendo fra l'altro che esso ha originato molte discussioni in questi giorni e che tutti i giornali hanno dedicato molto spazio alla questione. «Che Darlan abbia fatto delle cose buone per gli alleati, egli ha detto, in un certo senso non si può negare, ma non si può dimenticare che egli per molto mesi fu stretto collaboratore dei Tedeschi. E fu lui a dare ordine ai Francesi di resistere agli inglesi in Siria. Non ci si può fidare di Darlan: se non ha mantenuto la promessa fatta a Vichy egli è capacissimo di far altrettanto con gli alleati».

Radio Londra, nel commentare l'annuncio della riunione in seduta segreta della Camera dei Comuni per discutere sulla situazione attualmente prevalente nell'Africa settentrionale francese, dichiara che «tale seduta è stata provocata da una sensazione di sorpresa, sospetto e forse anche di ira che ha pervaso la nostra opinione pubblica in questi ultimi tempi». Radio Londra cita poi l'articolo di fondo del *News Chronicle* che dà ample spiegazioni sul caso dell'ammiraglio Darlan. L'articolo sostiene che la questione va esaminata dal punto di vista militare e da quello politico. Dal punto di vista militare, secondo il *News Chronicle,* l'accordo concluso dagli alleati con Darlan non è risultato svantaggioso. Per quanto, invece, concerne il lato politico, è ancora troppo presto per poter giudicare con una certa obiettività. Ci è stato detto, molto candidamente, che l'accordo stipulato tra il generale Eisenhower e Darlan è puramente provvisorio e null'altro che un espediente di carattere militare. Però va tenuto ben presente che Darlan si è sempre rivelato un uomo dal doppio giuoco e sarebbe quindi necessario ottenere garanzie per il futuro.

Suscettibilità americana

Il giornale passa poi all'argomento che più angustia gli Inglesi e cioè l'eclisse del traditore di guerra, voluta dagli Americani ed esprimendosi con molta cautela, per non urtare ancora più la suscettibilità degli Americani, afferma che molti trovano alquanto strano il fatto che Darlan sia riuscito a creare un nuovo regime nell'Africa settentrionale francese e che sia inoltre riuscito a porsi avanti a quei francesi che da due anni e mezzo si sono dichiarati in favore degli alleati. L'autonomia di Darlan non può certamente essere incoraggiante per tali francesi.

Dopo questa ampia citazione del *News Chonicle*, Radio Londra, per consolare i suoi ascoltatori, ricorda terminando che Roosevelt e Eden hanno dato formali assicurazioni che l'espediente è soltanto provvisorio.

Dal canto suo il *Manchester Guardian* esamina la posizione giuridica di Darlan e le conseguenze che essa può avere nella costituzione di un Governo francese dopo la guerra, nell'ipotesi beninteso di una vittoria delle Nazioni alleate. Il giornale comincia col rilevare che Darlan non possiede le qualità necessarie per dirigere le sorti della Francia e quindi le sue pretese politiche non possono essere accettate. E' vero che Darlan si è dichiarato Capo del Governo francese dell'Africa settentrionale, ma ciò non toglie che i Francesi non vogliono Darlan come capo e che egli non ha il loro appoggio.

Churchill era all'oscuro dell'accordo Darlan-Eisenhower

Stoccolma, 11

Nonostante la segretezza in cui la parte ufficiale britannica si cerca di mantenere l'ultimo dibattito ai Comuni, qualche indiscrezione comincia a trapelare nei circoli politici londinesi e nella stampa. Notizie giunte da New York fanno sapere che Churchill fu messo al corrente tenefonicamente da Roosevelt circa l'accordo intervenuto fra Darland ed Eisenhower quando questo era già un atto compiuto ed irrevocabile. In un pranzo all'Hotel Savoy, dove De Gaulle figurava come ospite d'onore al quale sono intervenuti i corrispondenti inglesi ed americani che si trovavano precedentemente a Parigi non si è atto alcun segreto di quelli che sono i sentimenti di gran parte del popolo britannico nei riguardi di Darlan. De Gaulle nel suo discorso ha evitato accuratamente di pronunciare il nome dell'ammiraglio rancese ma ha atto diverse allusioni significative. Egli ha detto ra l'altro che «si stanno acendo giri viziosi per il conseguimento dei più alti obiettivi di guerra alleati». Molto più esplicito è stato invece il noto giornalista britannico George Slochombe che nei riguardi di Darlan ha pronunciato frasi violente e piene di indignazione.

Il traditore De Gaulle si preoccupa di «questioni morali»

Lisbona, 11

I giornali recano che, prendendo la parola durante una colazione offerta dalla *Anglo American Press Association,* il generale De Gaulle ha raccomandato insistentemente che la strategia e la politica morale dello Stato vengano coordinate. Egli ha detto: «Se accade che per un breve tempo un qualsiasi ostacolo obblighi lo Stato a fare qualche lieve deviazione dalla strada, lo Stato dovrebbe abbandonare questa deviazione il più rapidamente possibile, chè altrimenti corre il rischio di' pervadere il suo sforzo di una grande inquietudine morale». Si fa rilevare come tali «questioni morali» suonino assai ridicole sulla bocca di traditori.

L'anniversario della dichiarazione di guerra agli Stati Uniti
MESSAGGI DEL FÜHRER AL RE E AL DUCE
Ciano e Ribbentrop parlano per radio al popolo nipponico esaltando gli alti comuni obiettivi delle Nazioni del Tripartito

Roma, 11

In occasione della firma del Patto di alleanza italo-tedesco-nipponico il Führer ha inviato al Re Imperatore il seguente telegramma:

«Nell'odierna ricorrenza annuale della firma del Patto di alleanza tedesco-italiano-nipponico, prego V. M. di gradire i miei più sinceri e più cordiali saluti, assieme ai miei migliori auguri per la lotta delle armi italiane. Nella ferma persuasione che noi riusciremo a conseguire la comune vittoria finale, esprimo contemporaneamente la mia convinzione che i nostri popoli, come pure il popolo nipponico, dopo la vittoriosa conclusione del conflitto, andranno incontro ad un avvenire felice».

Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Nell'odierna giornata in cui si commemora l'annuale della conclusione del Patto di alleanza tra le Potenze dell'Asse e l'Impero nipponico, il mio pensiero si rivolge a Voi e all'Italia fascista in fedele cameratismo e in cordiale alleanza. Nel corso della storia la vittoria è sempre arrisa a quei popoli i quali, in lotta per un giusto ideale contro un ordine mondiale superato, hanno osato combattere fino all'ultimo. In tal modo la Germania, l'Italia e il Giappone riusciranno vittoriosi da questa lotta decisiva. Con questa incrollabile certezza Vi invio Duce, anche in questa occasione, i miei più cordiali saluti».

Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha inviato al ministro degli Esteri conte Ciano il seguente telegramma:

«Il Patto firmato un anno fa per una comune condotta della guerra contro gli Stati Uniti e la Granbretagna, ha unito le Potenze dell'Asse e l'Impero nipponico in una fratellanza d'armi e di destino indissolubili. Nell'odierna ricorrenza commemorativa Vi invio, mio caro Ciano, i miei più cordiali saluti. Contemporaneamente esprimo nuovamente la mia ferma opinione che la lotta condotta in comune dalle Potenze del Tripartito aprirà ai nostri due popoli e al popolo nipponico la via verso un avvenire sicuro e felice».

Il comandamento dei morti

Il ministro degli Esteri conte Ciano ha diretto un radio messaggio al popolo giapponese in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia e della Germania contro gli Stati Uniti. Il conte Ciano ha iniziato il suo messaggio ricordando le parole con le quali il Duce, nel recente discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha definito l'intervento nipponico in guerra: «Una garanzia assoluta di vittoria». Il ministro degli Esteri ha poi rilevato che il Patto Tripartito oggi strumento potente della collaborazione militare fra l'Italia, la Germania e il Giappone, era stato stipulato non già con fini offensivi, bensì con lo scopo di definire i bisogni essenziali dei tre popoli, lasciati senza spazio e senza respiro, chiusi fra dure ed avare egemonie, e a possibilmente raggiungerli mediante un'equa comprensione e un'attiva, reciproca solidarietà.

Se tale scopo chiarificatore e protettivo è fallito — ha proseguito il conte Ciano — *ciò si deve soltanto all'atteggiamento delle Potenze anglosassoni che hanno ostinatamente precluso ogni possibilità di conciliazione. Comunque è quindi, in Europa e in Oriente, la genesi della guerra attuale, comuni le finalità, comune la ferma volontà di vincere. A dodici mesi dal suo intervento, il Giappone registra con legittima fierezza una lunga serie di successi che sono garanzia sicura dell'ulteriore favorevole svolgimento della guerra in Oriente e della vittoria finale.*

Infine il ministro degli Esteri ha ricordato il solenne incitamento col quale il Duce ha concluso il suo recente discorso: combattere per i vivi, combattere per il futuro; ma anche per i morti. Bisogna combattere perchè il sacrificio dei nostri morti non sia vano. Essi, i morti, ci comandano con voce imperiosa di combattere sino alla vittoria. Noi obbediamo!».

Consapevole forza

Anche il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha diretto un radiomessaggio al popolo giapponese. Il ministro degli Esteri von Ribbentrop, dopo aver ricordato il solenne trattato concluso un anno fa fra le tre Nazioni già legate dal Patto Tripartito, quale risposta alla politica del Presidente Roosevelt che aveva provocato sistematicamente la guerra, ha rievocato le vittorie gloriose riportate in Europa, in Asia orientale e sui mari di tutto il mondo in un anno di lotta comune delle Potenze del Tripartito e dai loro alleati. Di fronte a tali successi, quanto i nemici hanno realizzato è più che modesto, infatti su nessuno scacchiere di guerra il nemico ha riportato successi tali da rappresentare un vero pericolo nei riguardi delle Potenze del Tripartito. «La Germania, l'Italia ed il Giappone, ha sottolineato il ministro von Ribbentrop, possono oggi guardare fiduciosamente e con certezza incrollabile ai prossimi eventi. I soldati del Tripartito confidano nella loro cosciente forza e superiorità dimostrata dai fatti ed intorno ai combattenti si trovano compatte le popolazioni consapevoli anche esse, che nella gigantesca lotta si tratta di vivere o di scomparire. Tale consapevolezza, ha concluso von Ribbentrop, ispira la volontà e la forza delle tre Nazioni alleate ad impegnare nella lotta ogni energia e assicura che la loro causa giusta li porterà alla vittoria».

Anche il ministro degli Esteri giapponese, Tani, ha parlato alla radio in occasione dell'odierno anniversario. Il Ministro dopo aver affermato che i risultati raggiunti dalle tre Potenze del Tripartito nell'Asia orientale, in Europa ed in tutto il mondo in un anno di lotta comune sono veramente splendidi si è soffermato a lumeggiare la responsabilità dei capi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra nel provocare la guerra ed ha concluso affermando che l'aspra fatica delle tre Nazioni per costruire un nuovo ordine mondiale sarà coronata dal raggiungimento della vittoriosa meta che i popoli dei tre Paesi con assoluta fiducia reciproca, fondata sul coraggio e sulla convinzione della giustizia della propria causa, perseguono.

Stamane alle ore 12 ricorrendo il primo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia agli Stati Uniti l'ambasciatore di Germania e l'incaricato di affari del Giappone unitamente agli addetti militari e navali presso le rispettive Ambasciate si sono recati al Vittoriano per deporre due corone di alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Erano ad attenderli un ufficiale generale in rappresentanza del Corpo d'Armata di Roma e agli funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare. Deposte le corone con i colori dei due Paesi alleati, recate sulla tomba da militi del Corpo dei carabinieri in alta uniforme, i presenti hanno tenuto due minuti di devoto raccoglimento nel saluto romano in omaggio al generoso contributo dell'Italia combattente contro i comuni nemici delle Nazioni amiche ed alleate del Tripartito.

La perdita di un sottomarino annunciata da Londra

Berna, 11

Si ha da Londra: Si comunica che il sottomarino greco «Triton» è stato affondato.

Da Washington si comunica ufficialmente che la nave ausiliaria americana «Alchiba» è stata recentemente perduta in seguito ad azione nemica.

Giornale turco sospeso per pubblicazioni contro l'Asse

Istanbul, 11

Il giornale turco *Vatan* non è uscito da ieri, giovedì, perchè è stato sospeso per due mesi «per pubblicazioni contro l'Asse».

Un carro armato tedesco parte per una azione offensiva sul fronte africano

Nel settore Toropez-Kalinin
L'ANELLO SI STRINGE
intorno alle masse bolsceviche accerchiate

Una catena di colline conquistata dai Tedeschi nell'ansa del Don - Brillante azione delle truppe italiane

Berlino, 11

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel sud del fronte orientale continua la vivace attività di combattimento. Quivi sono state annientate deboli forze nemiche a nord del Terek e a nord di Stalingrado.

Una catena di colline dominanti è stata conquistata nell'ansa del Don in duro combattimento. Tutti i contrattacchi del nemico sono falliti. Truppe italiane sono penetrate nel corso di una violenta azione di esploratori, nelle posizioni nemiche ed hanno riportato prigionieri e bottino. Puntate nemiche sono state respinte dalle truppe ungheresi.

Poderose forze dell'arma germaniche e romene sono intervenute nei combattimenti nella regione Volga-Don. Apparecchi da caccia hanno abbattuto 24 velivoli nemici. Apparecchi da combattimento e da battaglia hanno proseguito il martellamento dell'avanzata nemica sul medio Don.

L'impetuoso attacco delle Divisioni germaniche di fanteria corazzate nel settore centrale del fronte ha condotto all'accerchiamento di un gruppo di assalto nemico. Tutti gli attacchi di alleggerimento ed i tentativi di evasione sono stati stroncati con l'appoggio dell'Arma aerea.

A sud-ovest di Kalinin e sul lago Ilmen i Sovietici, ancora sempre in attacco, non hanno potuto conseguire alcun successo. Sul fronte orientale nel periodo di tempo dal 1.o al 10 dicembre sono stati distrutti, presi o immobilizzati 1262 carri armati del nemico.

Durante i combattimenti di attacco degli ultimi giorni nel settore centrale del fronte orientale si è particolarmente distinta la 19.a Divisione corazzata per la fermezza e l'eccellente comando dei suoi comandanti e per lo slancio nell'attacco, la tenacia e la tempra delle truppe.

Nella lotta contro le forze aeree anglo-americane nel periodo di tempo da 1.o al 10 dicembre erano stati abbattuti 119 apparecchi nemici, 112 dei quali nel Mediterraneo. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti 45 nostri apparecchi.

Dopo il sensibile successo delle forze sovietiche rimaste accerchiate nel settore centrale di cui ha riferito il Bollettino odierno, si apprende in merito che l'anello si stringe sempre più. Il momento non possono essere fornite indicazioni, ma tutto permette di credere che la sacca abbia considerevoli proporzioni.

Negli ambienti militari, l'Agenzia d'informazioni internazionali apprende che vittoriosi contrattacchi germanici sferrati nella regione di Toropez si sono svolti nella giornata di ieri facendo il pieno prestabilito.

Nei pressi di Velikie Luki, così come a nord di tale regione, le operazioni tedesche si svolgono in maniera favorevole. Numerosi gruppi di forze sovietiche sono stati accerchiati in questa zona ed annientati in gran parte. Un'importante via di rifornimenti che era stata interrotta da forze corazzate nemiche è stata nuovamente riattivata ed il traffico è stato ripreso.

Nella regione di Stalingrado e nella grande ansa del Don i bolscevichi hanno attaccato in qualche località gettando nel combattimento forze imponenti sostenute da carri armati. Tutti gli attacchi nemici sono stati però respinti davanti alle linee di combattimento tedesche.

L'attività dei reparti esplorativi sul fronte del Don si è intensificata particolarmente nella regione di Pawlowski dove grandi forze sovietiche si preparavano da tempo all'attacco.

qua impetuoso e difficilmente valicabile ampio in certi tratti fino a 300 metri. Le truppe germaniche per contro si trovano in un terreno piatto quasi del tutto privo di vegetazione il quale offre pochissime possibilità di mascheramento ed è servito da una rete misera di strade.

La lotta lungo il Terek

Dai primi dicembre una nebbia fredda e costante avvolge tutto lungo il fiume Terek dall'altipiano fino alla steppa. Tutto scompare alla vista. L'attività aerea è ridottissima e cessa dall'impenetrabile nebbia per qualche ora. Gli osservatori non riescono a riconoscere alcuna posizione. Il fuoco di disturbo delle artiglierie può essere diretto soltanto in base a calcoli approssimativi sulla scorta di osservazioni fatte nelle settimane precedenti.

Malgrado le avverse condizioni, la lotta avvampa sempre su tutto il fronte. Fra la nebbia e il fango vischioso che ricopre strade e sentieri si svolgono combattimenti di pattuglie e di squadre di assalto. Particolarmente vivace la attività bellica sul tratto di fronte da Alaghir a Orgionikize sul corso superiore del fiume. Qui la calma non è più tornata dopo l'ultima puntata offensiva che da Nalcik portò le truppe germaniche nelle immediate vicinanze delle strade militari della Georgia. I Russi non ignorano la gravità della minaccia costituita dalla presenza di forze corazzate nemiche nello sbocco della grande arteria per Tiflis e tentano di ricacciare indietro i Tedeschi con continui violenti contrattacchi lanciati dalle posizioni davanti ad Orgionikize.

Un altro punto focale della battaglia è sulla sommità sinistra del fronte del Terek da dove il fiume piega verso nord addentrandosi nella steppa. Azioni di una certa importanza sono state svolte recentemente e una di esse condusse all'annientamento di un forte nucleo di cavalieri sovietici la cui distruzione fu registrata anche dal Bollettino del Comando supremo.

Con l'inoltrarsi dell'inverno le imprese belliche in grande stile diverranno sempre più rare e forse dalla fine di dicembre fino alla fine di febbraio o marzo si determinerà una stasi pressochè totale nelle operazioni. Tedeschi e Russi, fermi nelle rispettive posizioni, rimarranno a vigilarsi interrompendo di tanto in tanto la monotona reciproca sorveglianza con qualche colpo di mano e il fronte del Terek somiglierà durante qualche mese ad un vulcano addormentato il cui risveglio è da attendersi ad una scadenza che tutti più o meno conoscono.

Cesare Rivelli

Un quadro della situazione nell'ansa del Terek

Berlino, 11

Si approssima il momento in cui la sacca formatasi in seguito ai contrattacchi germanici nel settore Kalinin-Toropez sarà totalmente eliminata e si potrà quindi compilare il bilancio definitivo delle operazioni. La zona dell'accerchiamento si va riducendo a vista d'occhio. Per affrettare il processo di eliminazione il Comando tedesco segue la tattica apparsa la più semplice e la più fertile di risultati in diecine di situazioni consimili. Mentre da un lato si serra continuamente l'anello costituito dalle fanterie e dalle formazioni corazzate da un altro si introducono numerosi cunei nella massa nemica accerchiata in maniera di frazionarla e indebolire di conseguenza la sua capacità di resistere alla pressione che è costretta a subire contro i vari gruppi i quali, a poco a poco, perdono ogni contatto fra loro; si svolgono poi micidiali azioni di bombardamento e di mitragliamento da bassa quota che demoliscono il morale delle truppe e annullano qualsiasi sforzo di riorganizzazione o di ripresa.

"Presto o tardi la Russia crollerà,,

Come avemmo già occasione di dire, la nuova sacca risulta di proporzioni più modeste di quelle a suo tempo create con manovra di ampio respiro a sud di Karkov, a Kiev, a Bjalistok. Questa volta non si tratta di centinaia di migliaia di uomini colti in trappola col relativo armamento. Comunque, il numero delle Divisioni sovietiche tagliate fuori è abbastanza ragguardevole e la loro perdita ormai inevitabile rappresenta un colpo di una certa durezza per l'U.R.S.S. Tanto è vero che il Comando nemico del settore appena venuto a conoscenza dell'accerchiamento ha compiuto sforzi disperati per soccorrere le truppe. I tentativi di creare una soluzione di continuità nell'anello germanico mediante attacchi vigorosi dal di fuori si sono venuti ripetendo all'infinito nei giorni scorsi e si ripetono tuttora sebbene su scala sempre più ridotta. Tra ieri ed oggi alcune migliaia di prigionieri sono stati schiumati dalla sacca in via di eliminazione.

Come avviene di solito in questi casi, le condizioni generali delle truppe sovietiche erano deplorevoli. Nei corpi e negli spiriti, la battaglia conclusa con la resa e quindi vana come tutti gli stenti e i sacrifici sopportati, aveva lasciato solchi profondissimi. Particolarmente abbattuti si mostrano gli ufficiali. Uno di essi, un maggiore moscovita catturato con l'intero battaglione in una boscaglia durante l'interrogatorio si è abbandonato a una serie di confessioni concludendo con questa frase testuale: «Noi sappiamo che ormai il coraggio e il sangue dei Russi non potranno più salvare nulla. Presto o tardi la Russia crollerà. Il gigante è stato colpito a morte. I suoi sforzi vaniscono lentamente ma inesorabilmente».

Dagli altri fronti non si segnalano grandi novità. Una corrispondenza di guerra apparsa nei giornali berlinesi fornisce un quadro nuovo della situazione attuale in uno dei due punti di maggiore importanza per la battaglia del Caucaso ossia nell'ansa del Terek dove le truppe tedesche difendono accanitamente una testa di ponte. Qui si trova la località di Malgobek occupata già da qualche settimana con la cui conquista i reparti germanici raggiunsero le prime sorgenti della zona petrolifera di Grozny. Le posizioni sono qui scavate nella terra. Ad est di Malgobek il fronte segue la riva argillosa del fiume Terek considerata dal nemico come la massima difesa per il resto del Caucaso ancora in suo possesso e per tale i giacimenti di petrolio.

Un favorevole sistema stradale e ferroviario consente ai Sovietici di rifornire ottimamente le posizioni difensive appoggiate da alture dominanti e protette dal corso d'ac-

Telegrammi di Hitler al Tenno e al Primo ministro Tojo

Berlino, 11

Il Führer ha inviato al Tenno il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza dell'annuale in cui la Germania, il Giappone e l'Italia hanno preso la solenne decisione di condurre, in stretta fratellanza d'armi, fino alla vittoria finale, la guerra impostavi dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna, desidero inviare a Vostra Maestà i miei più sinceri saluti. Voglio ricordare in questa occasione le gloriose gesta militari delle Forze armate alleate, gesta che sono la garanzia della nostra vittoria e di un felice avvenire per i nostri popoli».

Il Führer ha inviato al Presidente dei ministri nipponico, Tojo, il seguente telegramma:

«Nell'odierna ricorrenza che trova le Potenze del Tripartito unite in stretta fratellanza d'armi nella lotta per un nuovo e giusto ordine mondiale, invio a V. E. i miei più sinceri saluti. I gloriosi successi conseguiti durante l'anno testè decorso dalle Forze armate alleate contro il comune nemico, rappresentano la più sicura garanzia che in Europa, come nell'Asia orientale, la lotta contro la sfida anglosassone sarà coronata dalla vittoria finale delle Potenze del Tripartito. In questa incrollabile certezza Vi invio, Eccellenza, anche nella odierna giornata, i miei più sinceri auguri per i futuri successi delle armi nipponiche».

Il ministro degli Esteri von Ribbentrop ha inviato al ministro degli Esteri nipponico Tani, il seguente telegramma:

«Come oggi si è concluso un anno dal giorno in cui venne firmato tra la Germania il Giappone e l'Italia il Patto di alleanza per una indissolubile comunità di destini e di lotta. Onde commemorare questo momento storico e le grandiose affermazioni conseguite dalle truppe alleate, invio a V. E. i miei più sinceri auguri per il proseguimento vittorioso della comune lotta di liberazione e per la gloria delle armi nipponiche».

Gigantesco duello di cannoni attraverso la Manica

Berna, 11

Si ha da Londra: Un violento duello di artiglieria ha avuto luogo a parecchie riprese attraverso la Manica la notte scorsa. Obici di grosso calibro sono caduti a intervalli di cinque minuti sul litorale inglese sud-est e anche a Dover. Batterie germaniche occupavano nuove posizioni in parecchie località lungo la costa francese. Venerdì all'alba il gigantesco duello è stato ripetuto.

CRONACA DELLA CITTÀ

Nel primo anniversario della guerra con l'America

La rievocazione all'Istituto di cultura fascista presenziata dal Federale

VITA UNIVERSITARIA

La raccolta dei ritagli di lana

Al corso del sud est europeo

L'industria dell'alcool

Presentazione di un lavoro teatrale

ANNONARIA ed altre norme

Prezzi delle patate di scarto

Carte annonarie provvisorie ai militari in licenza

Guido Manacorda all'Associazione italo-germanica

Alla Borsa di Trieste

Mattinata cinematografica all'Associazione italo-germanica

Rinvio della mattinata della «Gil» al Rossetti

ASTERISCHI

Il movimento demografico nella Provincia di Trieste

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
OTTOBRE 1942-XXI			
Nati	271	144	415
Morti	355	124	479
Popolazione	— 84	+ 20	— 64
NOVEMBRE 1942-XXI			
Nati	230	151	381
Morti	351	126	477
Popolazione	— 121	+ 25	— 96

Il Segretario federale assume la presidenza del Dopolavoro provinciale

L'Ufficio stampa federale comunica:

In conformità al *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F., il Segretario federale ha assunto la presidenza del Dopolavoro provinciale.

Il Federale, nel ringraziare vivamente il presidente uscente, camerata Antonio Palin, per l'opera prestata, gli ha tributato un fervido elogio per l'impulso proficuo da lui dato a tutte le attività dopolavoristiche della provincia.

E' stata accolta con viva soddisfazione la notizia che, per disposizioni di carattere generale, analogamente alle altre Provincie, la presidenza del Dopolavoro provinciale è stata assunta dal Federale Spangaro. Il gerarca continuerà certamente, con l'intelligenza e lo spirito d'iniziativa di cui ha dato bella prova in tutta la sua attività politica e organizzativa, a tener vive le degne tradizioni della vita dopolavoristica triestina.

Il prof. Antonio Palin lascia il Dopolavoro provinciale dopo esserne stato a capo per circa quattro anni. In questo lungo periodo egli ha saputo, con instancabile attività, dare impulso a tutte le attività dell'O. N. D. a favore del popolo lavoratore e dei soldati. Innumerevoli iniziative e manifestazioni in tutti i settori dell'organizzazione sono stati realizzati sotto la sua presidenza, sì che il nostro Dopolavoro provinciale è stato costantemente in linea sia nei campi della cultura e dell'arte, come in quelli dello sport e dell'assistenza in genere. Soprattutto importanti, per i successi registrati, sono state le iniziative rivolte ai camerati alle armi e alle famiglie dei richiamati ed in tutte le altre manifestazioni intonate al tempo di guerra. Il nome del camerata Palin sarà pertanto ricordato con gratitudine in tutti i sodalizi dell'O. N. D. sia di Trieste che della nostra Provincia.

Nomine nel Dopolavoro

Sono state ratificate le seguenti nomine:

Giovanni Surez, presidente del Dopolavoro comunale di Monfalcone; Giorgio Martino, presidente del Dopolavoro comunale di Monrupino; ing. Orazio Sturli, presidente del Dopolavoro fotografi triestini; Ernesto Sospisio, presidente del Dopolavoro dirigenti Aziende; m.o Renato Ruggier, fiduciario arte varia del Dopolavoro provinciale.

Dopolavoro comunale di Sesana: direttorio: Edvigio Altran, segretario; Alberto Ardizzone, cassiere; direzione tecnica: Giuseppe Omari, capogruppo sezione bocciofila; Giuseppe Emili, capogruppo sezione tiro fune.

Dopolavoro comunale di Fogliano: direttorio; Bruno Visintin, segretario; Teofilo Cian, economo cassiere; Armando Calligaris, componente; Mario Fabris, componente; direzione tecnica: dott. Emilio De Gressi, direttore tecnico sanitario, Giulio Chialchia, direttore tecnico cultura popolare; Marcello De Juri, direttore tecnico assistenza ricreativa; Ferruccio Cidin, direttore tecnico escursionismo; Giovanni Cian, Armando Zorzenon, Armando Calligaris, Mario Fabris, capi settore.

Dopolavoro G. R. F. «Angelo Crena»: Armando Nastrini, segretario.

Dopolavoro Pubblico Impiego: Mario Marcolini Giovi, direttore tecnico per l'escursionismo.

Chiusura di esercizi per infrazioni annonarie

I seguenti esercizi pubblici sono stati chiusi per infrazioni annonarie: 1) Turco Iolanda fu Giovanni, con posteggio di vendita di frutta e verdura sul mercato di piazza Perugino, sospensione giorni 5, per maggiorazione del prezzo del radicchio; 2) Kosanz Anna in Fortuna, con posteggio di vendita di uova sul mercato di piazza Ponterosso, sospensione giorni 10, per abusiva vendita di uova; 3) Pertot Giovanna in Zerial, con posteggio di vendita di frutta ed erbaggi nel Mercato coperto di via Carducci, sospensione giorni 5, per aver acquistato prodotti fuori del mercato all'ingrosso; 4) Bravin Iolanda in Gaio, gerente il chiosco di vendita di salumi sito in via Broletto angolo passeggio S. Andrea, chiusura giorni 10, per maggiorazione del prezzo del formaggio e per mancata esposizione dei cartellini indicanti il prezzo delle merci; 5) Cvietessa Francesco fu Giovanni, con drogheria in via Caprin n. 13, chiusura giorni 10, per aver permesso di depositare nel suo negozio generi razionati che, benchè sequestrati, in parte venivano sottratti; 6) Frari Elisabetta in Kossovel, con negozio di commestibili in campo S. Giacomo n. 23, chiusura giorni 10 e revoca della qualifica di «spaccio autorizzato», perchè da un controllo eseguito nel suo negozio fu riscontrato un ammanco di generi razionati che si suppone venduti clandestinamente; 7) Kossovel Gasparo fu Giovanni, con negozio di commestibili in via Massimo d'Azeglio n. 2, chiusura giorni 10, perchè da un controllo eseguito nel suo negozio fu riscontrato un ammanco di generi razionati che si suppone venduti clandestinamente; 8) Grava Ferdinando di Luigi, con negozio di pelletterie in via Nordio n. 6, chiusura giorni 10, per aver tenuto esposto nella vetrina esterna del suo negozio, borsette di cuoio da signora a prezzo maggiorato; 9) Sandal Maria in Poloiaz, con negozio di commestibili in via Media n. 7, chiusura giorni 10, per aver messo in vendita riso con maggiorazione di prezzo.

Giornata della Madre e del Fanciullo
Premi di natalità

Il 15 corrente scade il concorso bandito dall'Amministrazione provinciale di Trieste per l'assegnazione di 60 premi di natalità da lire 200 a lire 300 da assegnarsi nella «Giornata della Madre e del Fanciullo» a quei coniugi residenti nella provincia che avranno avuto il quinto o sesto figlio nel periodo dal 1.o gennaio a tutto il 15 dicembre 1942-XXI.

Si ricorda che le condizioni ulteriori per aspirare al premio sono le seguenti: 1) i coniugi dovranno essere non abbienti; 2) residenza in un comune della provincia; 3) buona condotta morale e politica.

Per la scelta costituiranno titoli di preferenza il richiamo del marito alle armi, l'iscrizione di uno o di entrambi i coniugi al P.N.F., benemerenze fasciste, la partecipazione del marito a campagne di guerra, ecc.

A propiziazione della vittoria
Soldati e popolo a un rito celebrato a Sesana

Ieri mattina è stata celebrata a Sesana, sotto gli auspici di quel Comando Presidio e per ordine del Ministero della Guerra, una solenne Messa propiziatrice per la Vittoria. Nella chiesa erano schierati tre picchetti d'onore di Camicie nere e di soldati del Genio e all'ufficio sacro, tenuto dal cappellano militare don Virgolini, ha assistito gran folla di popolo e di camerati alle armi. Erano presenti il Podestà, il segretario politico il comandante del Presidio ed un folto numero di ufficiali di tutte le armi.

Prima dell'elevazione, don Virgolini si è rivolto con calde parole agli astanti, trattando con chiari argomenti gli ideali di «Dio, Patria, Famiglia contro il bolscevismo». Dopo la S. Messa sono stati suonati gli inni nazionali ed il coro della chiesa di Sesana ha eseguito dei canti liturgici.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

11 dicembre 1942-XXI	
NATI	11
MORTI	17
MATRIMONI	4

DECESSI (11 dicembre): Bruno Luciano, a. 81; Vucco Antonia, a. 39; Stuffer ved. Zuppan Luigia, a. 86; Skabar Andrea, a. 67; Tenze Federico, a. 46; Maeckar Adele, a. 2; Cerva ved. Gjivanovich Gisella, a. 71; Mehr in Steiner Erminia, a. 63; Arbulla in Panek Bruna, a. 23; Srebotniack in Zorzini Enrica, a. 48; Trifunovic Antonio, a. 57; Tolloy Giuseppe, a. 64; Poduie Domio, a. 48; Belli Giovanni, a. 59; Coloni Enrico, a. 55; Meula Rodolfo, a. 53; Bussini Giancarlo, a. 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bogataj Alfieri, radiotecnico, con Colombini Alma, commessa; Melle Giuseppe, studente, con Martelani Elsa, casalinga; Cupez Ernesto, decoratore, con Pipan Jolanda, casalinga; Andrini Giulio, tubista, con Ferluga Argia, giornaliera.

Le visite dei medici a domicilio

Il Sindacato provinciale fascista dei medici invita la cittadinanza tutta, ma specialmente quella del suburbio, a limitare le chiamate del medico a domicilio ai soli casi di assoluta necessità o di impossibilità materiale del malato di presentarsi negli ambulatori privati o pubblici e ciò in considerazione delle vigenti limitazioni sui servizi degli automezzi.

Raccolta di rottami nella zona del G. R. F. «M. Trevisan»

Domani mattina, dalle ore 8 alle 12, avrà inizio la raccolta dei rottami offerti alla Patria, nella zona dei settori I, II, III, IV, V e VI del G. R. F. «M. Trevisan». I capi fabbricato, seguendo le direttive già avute dal Gruppo rionale, dispongano in maniera che i rottami raccolti siano pronti in modo da poter essere caricati sugli appositi mezzi di trasporto nel minor tempo possibile. Per i rimanenti settori, la raccolta continuerà il 20.

La Befana fascista

Al D.I.M.M. Anche quest'anno verrà distribuita la Befana fascista ai figli dei marittimi bisognosi. Le iscrizioni, che si chiuderanno improrogabilmente il 15 corrente, si accettano presso gli uffici imbarchi delle Società di navigazione alle quali appartengono i dopolavoristi.

Per i figli degli artigiani. Tutti gli artigiani e le artigiane che hanno figli minori (dai 5 ai 12 anni inclusi) ai quali, come negli anni scorsi, si desidera sia concessa la Befana fascista, sono invitati a prenotarsi presso la Segreteria del Dopolavoro (via Nizza 8, stanza n. 6) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Le prenotazioni si accettano sino al 15 dicembre.

Gli abbonamenti tranviari

La Direzione del Servizio Tranvie dell'«Acegat», comunica che l'ufficio competente ha iniziato la emissione delle tessere di abbonamento tranviario per l'anno 1943 XXI-XXII. L'Azienda fa la più viva raccomandazione agli interessati di non attendere gli ultimi giorni dell'anno per fare la richiesta di tessere di abbonamento, ed informa che le medesime potranno venir ritirate tre giorni dopo presentata la richiesta e ciò fino a tutto 28 dicembre a. c. Dopo tale giornata il ritmo di consegna dipenderà dalla maggiore o minore affluenza delle richieste.

CRONACA GIUDIZIARIA

Una questione di formaggi risolta dalla Corte di Cassazione

Una serie di lunghe peripezie giudiziarie ebbe il processo a carico della ditta Fiaccadori, grossa azienda produttrice di formaggi nel Reggiano, la quale era stata l'anno scorso denunciata in persona del suo titolare Gino Fiaccadori per frode in commercio.

Gli organi investigativi avevano accertato che sulla piazza di Trieste la menzionata ditta aveva venduto a dettaglianti parecchie forme di formaggio come di produzione dell'anno 1937, mentre erano di produzione 1939. Si addebitava pertanto l'inganno sulla qualità e sul prezzo.

Il Tribunale di Trieste, con sentenza del 30 dicembre 1941, condannava l'imputato alla pena di lire 1500 di multa. Senonchè il Fiaccadori ricorreva in Cassazione sostenendo la manchevolezza di motivazione della sentenza per non aver tenuto conto che non potevasi attribuire penalmente ad esso ricorrente un eventuale errore di incestatura e di spedizione dovuto ai propri dipendenti.

La Corte Suprema accoglieva il ricorso ed annullava la sentenza, rinviando la causa al Tribunale di Trieste per nuovo esame.

Nel frattempo però sopravveniva l'amnistia dell'ottobre scorso che copriva il reato. Ma la difesa Fiaccadori chiese ed ottenne di portare parimenti la causa all'udienza, allo scopo di ottenere una formola di assoluzione piena.

Infatti il Tribunale di Trieste pronunciò sentenza di assoluzione per non avere commesso il fatto.

Le ragioni della ditta Fiaccadori furono sempre rappresentate e sostenute dall'avv. Turola.

Trattorie visitate dai ladri

La mattina del 6 corr l'oste Angelo Doveri, aperta la trattoria di via del Solitario 6 ed entrato nel locale, dovette suo malgrado constatare che degli ignoti dovevano avervi nottetempo effettuato una visita. Infatti dalla ghiacciaia erano stati... prelevati 5 chilogrammi di burro, da una scansia dei quantitativi di olio e burro e dai cassetti del banco da mescita trecento lire in biglietti di vario taglio, un libretto di risparmio al portatore, del Banco di Roma n. 1313 dell'ammontare di lire 1150, nonchè due orologi da polso da uomo, dei quali uno marca «Ancora» consegnato pochi giorni prima al trattore da un avventore il quale aveva pregato il Doveri di trovare il modo per venderlo a qualche suo conoscente.

Il furto patito dal Doveri e il cui danno ammonta a 1700 lire, è stato denunciato il giorno appresso al Commissariato di P. S. di via G. Brunner.

Notti fa degli ignoti, entrati nel locale sito in via A. Vittoria 1, gestito da tale Odorico Ravalico, si sono impossessati di 300 lire in contanti trovate in un cassetto, 16 tovaglie, due chilogrammi di formaggio, due di farina, due e mezzo di burro e altri generi alimentari, il tutto per un valore di circa 1200 lire. Furono inoltre portate via le valigie dell'agricoltore Luigi Lisa, e del bracciante Lino Zuttion tutti e due di passaggio per la nostra città, i quali le avevano date in consegna al Ravalico. Del furto è stato informato il Commissariato di P. S. di via Brunner.

Gite per mare

che avranno luogo domani.

Per Capodistria alle 7.45 (tocc. Ospizio), 13.45 e 16 (diretti). Da Capodistria alle 6.30, 8.45, 12.30 (tocc. Ancarano e Ospizio) e 15. Soltanto per Ospizio ed Ancarano alle 9.30; da Ancarano e Ospizio alle 12.40.

Collocamento gente di mare. Chiamate per oggi (ore 10): Turno generale: 1 cameriere.

BORSA DI TRIESTE

Dicembre	10	11
Rendita 3½%	87.—	86.20
Rendita 5%	94.60	94.10
Redimibile 3½%	84.60	84.10
Redimibile 5%	97.10	97.10
Obbligaz. Tre Venezie	96.90	96.90
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.75	99.75
Buoni Tes. nov. 1944	99.85	99.85
Buoni Tes. nov. 1949	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov 1951	97.75	97.75
I. R. I. «Mare» 4½%	510.—	510.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	522.—	522.—
I. R. I.	485.—	481.—
Elettr. Ferrovie Stato	493.—	488.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven 4% c. (già 5 e 6%)	503.—	506.—
Fond. Tre Ven. 4%	504.—	505.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1650.—	1650.—
Assicurazioni Generali	1350.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	3090.—	3080.—
Riun. Adriat. ser. A	2750.—	2750.—
Riun. Adriat. ser. B	2900.—	2900.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.
Terni	360.—	360.—
Cantieri Riun. Adriat.	270.—	270.—
Silurificio Whitehead	220.—	220.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

SPETTACOLI e RADIO

Palmer - Randone - Villa
La Compagnia del «Guf» al Verdi

La Compagnia Nazionale del Teatro del G. U. F. della quale fanno parte Daniela Palmer, Salvo Randone, Roberto Villa, diretta da Giorgio Venturini, darà da mercoledì prossimo 16 corrente, un ciclo di rappresentazioni con le seguenti novità: «Lotta con l'Angelo» di Pinelli; «Un gradino più giù» di Stefano Landi; «Don Gil dalle calze verdi» di Tirso da Molina; «Maria Maddalena» di Federico Hebbel; «Così è se vi pare» di Luigi Pirandello; «Paludi» di Fabbri; «Arsura» di Vasile.

La prima recita si darà con la nuova commedia «Lotta con l'Angelo» di Tullio Pinelli. A nessuno sfugge l'importanza del repertorio di questa Compagnia e segnatamente il significato di due grandi commedie: «Maria Maddalena» di Hebbel, il grande tragico tedesco dell'800, il poeta del ciclo nibelungico, e «Don Gil dalle calze verdi» di Tirso da Molina, il poeta spagnolo e autore del «Don Giovanni» uno dei massimi commediografi dell'epoca d'oro del teatro spagnolo.

Fischer e la sua orchestra
alla Casa Germanica

Il pianista Erwin Fischer, l'insigne artista che il nostro pubblico ha tante volte acclamato in vari concerti di pianoforte, terrà lunedì prossimo 14 corrente, alle 20.30, nella sala maggiore della Casa Germanica, un concerto, con la sua orchestra da camera, in cui egli sarà direttore ed esecutore al pianoforte. Saranno eseguite musiche di Bach, Pergolesi, Mozart e Haydn. Il concerto è riservato esclusivamente a coloro che saranno muniti di biglietto d'invito.

Alla Camerata artistica dell'I.C.F.
La sesta riunione

Domani al Liceo Dante avrà luogo, alle 17, la sesta riunione dell'anno XXI della Camerata artistica triestina, costituita dall'I. C. F. nel Gruppo «Comisso», con il seguente programma: 1) Dario De Tuoni: Commemorazione di Jacopone da Todi nel VII centenario; 2) Violinista Walter Elisi a) Vieuxtemps: «Concerto in re minore» (Andante recitativo - moderato - adagio religioso); b) Sarasate: «Zingaresca»; 3) Scrittore Hermann Carbone: dizione di proprie poesie e lettura di due brevi novelle; 4) Soprano Rita Pierobon: a) Pinsuti «Il libro santo» con la collaborazione del violinista Alfonso Musesti; b) Brogi: «Presentimento»; c) Catalani: «Ebben ne andò lontana» dalla «Wally». Accompagneranno al pianoforte i prof. Nino Rosso ed Emilio Busolini.

Concerto di fisarmonica al D.I.M.M.

Martedì sera, al «Dimm» sede «A», dinanzi ad un folto pubblico è stato eseguito un concerto sostenuto dagli allievi di fisarmonica del maestro Roberto Repini. Fra i piccoli solisti si distinse Editta Vatta, bimba di sei anni. Dei più maturi citiamo Carla Pescatori, che ebbe vivi e fragorosi applausi e dovette eseguire due brani fuori programma oltre al trio e al duetto; il forte del programma consisteva in tre brani per complesso di venti fisarmoniche concertati e diretti dal maestro Repini che ha visto coronare la lunga e faticosa preparazione del complesso dal caloroso consenso del pubblico.

Il Dopolavoro Poligrafico-Cartotecnico darà oggi, sabato, alle 19.45, nella sede di via Trento n. 2, una serata d'arte varia con il complesso del «Dimm». Ingresso a prezzi soliti.

Replica di «Passaggio dell'equatore» al «Dimm» sede A. Domani, alle 17.30, la sezione filodrammatica replicherà la commedia in tre atti di Umberto Morucchio «Passaggio dell'equatore».

RADIO — 12 dicembre

Programma «A». 13.25: Musiche brillanti di ieri e di oggi. 14.15: Orchestra della canzone. 16.30: Radio «Gil». 17.15: Dischi di successo. 20.45: Stagione lirica dell'Eiar: «La buona figliola» (Cecchina), di Niccolò Piccinni, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Alberto Erede.

Programma «B». 12.30: Orchestra melodica. 13.15: Complesso di strumenti a fiato. 14.15: Orchestra classica. 20.45: Musiche da film e notizie cinematografiche, Orchestra Cetra. 21.40: Terziglio: Variazioni sul tema «Serate invernali», di Varaldo, di Anton e di Manzoni. 22.35 (circa): Valzer celebri.

Navarrini al Rossetti
Il successo della prima replica di «Cortometraggio d'amore»

La prima replica di «Cortometraggio d'amore», la geniale e festosa operetta-rivista presentata da Nuto Navarrini, ha avuto ieri sera al Rossetti il previsto successo, consacrato da una bella affluenza di pubblico e da convinti applausi. I quadri, pittoreschi e di grande effetto, le canzoni e le musiche, le danze, l'umorismo schietto ed ininterrotto sprigionato dal lepidissimo ed intelligente capocomico, tutto è stato accolto con ammirati consensi e gli spettatori hanno sottolineato la bontà dell'esecuzione e la dignitosa qualità della presentazione. La subretta Vera Rol si è cattivata ancora una volta le generali simpatie per il brio, l'estro, la grazia, il fascino con cui ha sostenuto ogni esecuzione e seguiti con particolare interesse sono stati i divi della Radio Alfredo Clerici ed Alda Mangini, i fratelli Lares, il «duo» di danza Estone, il balletto Excelsior. Efficacemente hanno collaborato alla perfetta riuscita dello spettacolo Marcella Signori, Gualberto Titta, Lia Gemmini, Bianca Taucer, Marita Lundmann, Anna Sassi, Alda Zini, Laura Bassi.

Questa sera nuova replica con inizio alle 20.45 precise.

Gli spettacoli al Ferroviario. Domani, nelle due sedi, spettacoli cinematografici. Nella sede Vittorio Veneto proiezione del film «A Venezia, una notte» con inizio alle 15, 17 e 19; nella sede di S. Vito «Il misterioso panfilo» alle 16, alle 18 e alle 20.

«Il titano» domani al «Ditci». Domani, nella nuova sala all'uopo allestita nella sede di piazza Ciano 15, la filodrammatica sociale del Dopolavoro Commercio Industria presenterà il lavoro di Dario Niccodemi «Il titano». Ingresso lire tre; soci del «Ditci» lire due. Inizio alle 15.30 precise.

Arte varia al «Dimm» sede B. Domani 13 corr. nella sede B del «Dimm» in via Cassa di Risparmio n. 12, alle 19, avrà luogo una serata d'arte varia con la commedia in un atto di Primo Piovesan «Il cliente d'oro» e completeranno lo spettacolo canzoni, brani d'operette e romanze.

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego. Domani sera verrà proiettato il film di grande successo «Notte di carnevale». Precederà il giornale Luce. Gli spettacoli avranno inizio alle 16; seconda rappresentazione alle 18. Ingresso gratuito per i soci del Dopolavoro del Pubblico Impiego.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. Compagnia di riviste Navarrini. 20.45: «Corto metraggio d'amore».
NAZIONALE. 15.30, 16.50, 18.30, 20.10 e 21.45: «Acque di primavera», G. Cervi.
EXCELSIOR. 14.15, 16.25, 18.55 e 21.25: Addio Kira», A. Valli, F. Giachetti.
PRINCIPE. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero», A. Nazzari, C. Boratto.
FILODRAMMATICO. 15: 1.a visione «L'Europa non risponde», K. Tasnády, I. Petrovich, e Comp Triestina in «Intermezzo carnevalesco», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.15. «Le vie del cuore», Mina di S. Servolo, C. Calamai. Seg. doc. «Papà sta in guerra».
ITALIA. 15.30: «La maestrina», film di delicata sensibilità femminile, protagonista Maria Denis.
REGINA. 16: «Fari nella nebbia», film passionale, con L. Ferida, F. Giachetti.
IMPERO. 15.30. «Non ti pago!», gaia commedia con Eduardo, Peppino e Titina De Filippo, Paolo Stoppa e Giorgio De Rege.
REALE. 15.30: «Le due orfanelle» con Alida Valli e M. Denis romanzo d'amore.
GARIBALDI. 15.30: «Miliardi che follia», con Giuseppe Lugo.
MASSIMO. 16: «Senza gloria», passionale cn Leny Marenbach Gustav Guinagens.
NOVO CINE. 15.30: «La prigioniera», con E. Szilagy, avventure d'amore.
MODERNO. 16: «Sissignora», passionale, con M. Denis, L. Cortese. Domani, 10 prec.: mattinata con Topolino a colori e sorteggio gratuito di ricchi e vistosi premi.
ODEON. 15.30: «Primo amore», con Vivi Gioi e Leonardo Cortese.
ARMONIA. 15.30: «Mercante di schiave», A. Bach Nuova varietà.
SAVOIA. 14, 16.30, 19, 21.30: «Prima moglie» (Rebecca), Oliver, Fontaine.
POPOLO. 15.30: «Luna di miele», strane nozze, baruffe e felicità, con A. Noris.
AZZURRO. 15.30: «Una ragazza allarmante», con M. Douglas, J. Blondel.
RADIO. 15.30: «Solitudine», con Carola Hon, Andrea Checchi e Antonio Centa.
VITTORIA. 16: «Piccolo alpino», Elio Sannangelo, Mario Ferrari.
CENTRALE. 15.30: «Il cavaliere d'acciaio», Tom Tyler, e Ridolini a Sing-Sing.
ADUA. 15.30: «Rivelazione!?», con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VENEZIA. 15.30: «Maschera di ferro», L. Hayward, Jean Bennett, cap.: comica.
CARDUCCI. 15: «La grande gabbia», avventure tra le belve.
ARGENTINA. 15: «L'inferno del jazz», con Doris Nolan
BELVEDERE. 15.30: «La compagnia della teppa», con Maria Denis. Divertente.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel 90194) Locale compl. rim. nuovo. Musica
AL TOPOLINO (Sanzio 43, telef 20-55) Ripresa concerti serali. Allegria, brio.

LO SPORT

Il campionato si riscalda
A Genova e a Trieste i due incontri di centro

(g. b. t.) *Squadra terribile sul suo campo, il Genova non si lascerà sfuggire l'occasione di infliggere al Livorno la seconda sconfitta consecutiva, fermandolo a quella quota 16 che dovrebbe segnare per il Torino il punto di raggiungimento e per tutte le altre squadre incalzanti la coppia di testa, quello di riferimento. E' possibile che l'undici labronico sfugga alla trettoia inesorabile dei rosso-blu, dopo aver dato via libera a metà del suo vantaggio nell'incontro che ha segnato la sua prima resa a discrezione ad opera della Juventus? Badate che il Genova non ha sciupato sinora una sola battuta casalinga, al pari con la Lazio, ed il volume dei punteggi realizzato nello stadio di casa rappresenta quasi tutto il suo patrimonio di squadra più realizzatrice della stagione. Ventitrè reti infatti sono il bottino conquistato dai rosso-blu nei cinque incontri interni, il che conferma lo strano comportamento di una squadra irresistibile a metà, dato che le cinque trasferte hanno fruttato al Genova un solo punto e tre soli gol. E' ben difficile poter trovare spiegazioni plausibili ad un simile alterno e contrastante rendimento, semmai si può imputare ai frombolieri rosso-blu un certo disordine... contabile nella distribuzione delle loro reti, non essendo il caso di parlar di soggezione per tipi come Trevisan, Conti, Neri e Ispiro.*

Per una strana coincidenza è alle due squadre liguri che tocca di preparare l'altamio per l'accoppiamento del Livorno col Torino, il Liguria essendo designato ad offrire ai granata i due punti necessari alla realizzazione dell'impresa. Così le due squadre milanesi, messe di fronte alle due romane, dovranno precisare la fondatezza delle loro pretese, puntando sul successo pieno il Milano (ma la Lazio è avversaria scorbutica) e sulla divisione dei punti l'Ambrosiana, che i campioni temono parecchio.

Se ai fini della classifica l'incontro di Genova riveste l'importanza maggiore, quello di Trieste possiede di certo numeri d'attrazione ben poco inferiori, chè se da un lato abbiamo una squadra che di eccezionale non ha compiuto altra prodezza che quella di stabilire il massimo numero di pareggi e muore quindi dalla voglia di guadagnarsi il primo successo pieno, dall'altro vi sarà l'esibizione dell'undici che per primo è riuscito a mettere in... padella la triglia. La Juventus, squadra del giorno, scende a Trieste con argomenti troppo solidi perchè si debba fare misteri delle sue intenzioni. Giocatori di classe non le difettano, il «sistema» lo applica ormai con la stessa disinvoltura del Torino, la sua forma attuale è piena, sul Livorno ha vinto passeggiando, la Triestina non dovrebbe incuoterle timori. E sia. Accettiamo il risultato negativo, visto che questo benedetto attacco alabardato non ne vuol sapere di girare e di sparare, ma attenzione juventini, a non prendere troppo alla leggera la squadra che non ha mai vinto. Sinora.

Al suo primo successo interno è atteso il Venezia, che ospita l'Atalanta, stentata sarà invece la vita pel Vicenza, che sul Bologna non dovrebbe prevalere, mentre i viola si fanno preferire nel confronto col Bari.

Domani Ginnastica - Virtus per la Serie A di pallacanestro

Ad otto giorni di distanza dall'entusiasmante esibizione contro l'«Ilva», il classico «quintetto» della Virtus di Bologna ritorna a Trieste per sostenere una prova più difficile: l'incontro con i bianco-celesti della Ginnastica Triestina. Partita di grande rilievo: una squadra che brucia le tappe per riuscire finalmente, dopo tanti anni di estreme rinuncie, a fregiarsi del massimo scudetto contro un'avversaria di eccezionale ardore, decimata ma sempre viva e vitale, che domenica scorsa ha perduto a Milano la più strana, stramba e sfortunata gara della sua carriera. Questo «piatto forte» della pallacanestro avrà luogo nella palestra sociale di via della Ginnastica 47 con inizio alle 18 precise.

Per la Serie B femminile di pallacanestro s'incontreranno domani, nella palestra «Nicolò Cobolli» di pallacanestro, le squadre del Dopolavoro «Monfalcone» di Trieste e del Dopolavoro «De Langlade» di Capodistria, entrambe al primo posto, con pari punteggio, nella classifica del loro girone. Nell'andata, le triestine, che domani saranno rinforzate con l'innesto di Etta Ballaben, vinsero per ventisei punti a quindici. La partita s'inizierà alle 15.

La Federazione italiana giuoco calcio ha disposto che, a partire dalle gare di domani, il termine di tolleranza sull'orario d'inizio delle gare ufficiali viene portato da 45 minuti a un'ora.

Genio-Triestina B e Sussistenza-Ponziana B. Domattina il campo Visintini ospiterà due partite valevoli per il campionato di I divisione e mentre il G. S. Genio affronterà i cadetti della Triestina, l'undici della Sussistenza ospiterà quelli del Ponziana. I due incontri si svolgeranno nella mattinata col seguente programma: ore 9: G. S. Genio-Triestina B; ore 10.45: Sussistenza-Ponziana B.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori debbono trovarsi domani sul campo Visintin a San Giovanni alle 8.30: Andrian, Ballarin II, Carrara, Ferrante, Gratton, Presel, Persi, Pon's, Presca, Sessa, Todesca, Tagliasacchi, Zerial. I seguenti sul campo Ponziana alle 9.45: Alfieri, Brandolisio I, Bensi, Brandolisio II, Del Zio, Gatto, Gerli, Cadelli, Caneve, Paoli, Pecar, Stolfa, Sperne, Minussi, Sanzin G. I seguenti allo Stadio alle 12.30: Bergamasco, Covacci, Colombin, Cerlienco, De Marchi, Gherbetz, Mazzuino, Potasso, Padovan, Pregarz, Rossetti, Scaggiante, Scrimali, Zamberlin.

G. S. Genio. I seguenti giocatori sono convocati per domani alle 8.15 sul campo «A. Visintin» a S. Giovanni: Ancona, Divo, Ferrario, Guerrini, Laghi, Maculus, Pacher, Percovich, Porrino, Radimiri, Sanzin, Uraich, Zannini.

CORRISPONDENZA APERTA

Petronio. Rivolgetevi al Sindacato Proprietari di Fabbricati (via S. Spiridione n. 7).

Augusto C. Certamente, anche vostro figlio avrà diritto all'esonero. Per i particolari, rivolgetevi all'Ufficio Militare, in via A. Diaz n. 25.

Azioni. Rivolgetevi ad un'Agenzia di Cambio.

SERVIZIO TELEFONICO DURANTE GLI ALLARMI AEREI

Durante gli allarmi aerei anche il servizio telefonico urbano deve rimanere ad esclusiva disposizione delle Autorità e degli Organi preposti alla difesa ed alla assistenza.

Ai privati non è consentito perciò servirsi del telefono in tali casi se non per segnalare alle Autorità fatti e circostanze interessanti la protezione antiaerea e antincendi o per urgenti richieste di assistenza.

"CROCIERA DI PESCA NELL'ADRIATICO REDENTO„

di Bruno Coceani

Problemi pescherecci - Temi d'arte - Scorci di storia patria - Scenari di natura e bozzetti di costume in una pittoresca narrazione

Un viaggio di esplorazione peschereccia nell'Adriatico redento, su un battello veloce che naviga tra isole e scogli, canali e sinuosità rocciose, e dall'azzurro Carnaro, attraverso Spalato e le Bocche di Cattaro, l'incantevole scenario del paesaggio dalmato, abbacinato di sole e di cobalto, ora aspro e violento sugli sfondi montagnosi e aridi, ora dolce e molle sulle colline verdi, infoltite di pinete, incuneate nel mare. Su questa natura ferrigna, indomata e dura, le bianche congreghe dei villaggi e delle cittadine, alterna vicenda di roccia selvaggia e di pietra lavorata dalla mano dell'uomo.

In una specie di piccola sinfonia narrativa, Bruno Coceani, l'autore del volume «Crociera di pesca nell'Adriatico redento», ci descrive con agile spirito e mano esperta nel disegno e nella colorazione dei temi, i doni generosi che la natura ha concesso alle acque pescose dell'Adriatico orientale e i segni che l'arte, la storia e la volontà del genio italiano e la passione nazionale di quella gente hanno impresso sulla terra dalmata. La seduzione del volumetto è appunto nella fusione della molteplice materia, nella mutabilità delle argomentazioni che non lasciano scoprire il loro punto di sutura, nella saldezza della compagine narrativa che ne arricchisce l'unità ideale e concettuale. Giacchè il libro di Coceani ha un suo centro ideale che lo anima e lo fa ardente e vivo: l'antica passione dalmata placata e appagata con la redenzione dell'Adriatico; ed ha anche una sua funzione informatrice ed educatrice: svelarci il panorama economico, industriale di una tra le zone più feconde della pesca italiana.

O

Alla fortuna della pesca sulla costa orientale adriatica mancarono non soltanto l'unità politica di quel mare e le provvidenze dei regimi che signoreggiarono in Dalmazia, veneto, napoleonico, austriaco e jugoslavo, ma anche e forse più di tutto una legislazione, e Coceani ci dà una rapida rassegna delle successive norme sulla pesca, le quali non favorirono lo sviluppo di questa attività trascurata dall'Austria, per incapacità e incuria verso le popolazioni, e non molto curata dalla Jugoslavia che aveva tuttavia un piano di sfruttamento peschereccio da realizzare. Comunque, anche quando fu spezzata l'unità politica dell'Adriatico, si mantenne l'unità economica della pesca, così che pescatori italiani, durante il periodo in cui il Veneto fu incorporato all'Austria, ebbero diritto di pescare nelle acque territoriali della Monarchia. Ciò si prolungò fino al 1915. La tradizione dei rapporti di pesca fu spezzata nel 1922, dalla convenzione di Brioni, conseguenza del Trattato di Rapallo, e i pescatori italiani furono cacciati da quelle acque, e costretti in una zona cosi detta «promiscua». Ricostituita l'unità politica dell'Adriatico, con la vittoria italiana, le acque dal Carnaro all'Albania potranno essere fonte di lavoro e di guadagno tanto per la nostra pesca d'altura, quanto per quella costiera.

Sulla ricchezza della pesca nella costa dalmata, Coceani presenta una documentazione molto interessante, rivelatrice delle possibilità per l'avvenire, quando, stabilita la pace, l'Italia potrà sfruttare quella zona coi mezzi moderni della sua tecnica peschereccia, della sua industria conserviera e delle sue leggi protettive.

Secondo una statistica jugoslava, nel 1939 si ebbero 6.300.000 kg. di pescato vario, costituito prevalentemente di sardelle. Nello stesso anno, la statistica calcola a 22 il numero degli stabilimenti conservieri lungo il litorale dalmata. Di questi stabilimenti, 20 sono efficienti di cui 12 inclusi nel territorio italiano e 8 nella zona croata. Scarsa e non molto attrezzata la tecnica della pesca in Jugoslavia. Altrettanto scarso l'interessamento di quel Governo per la pesca in genere e per l'industria conserviera. Comunque, la pesca rimane la principale fonte dell'economia dalmata, con una produzione media di circa 5 milioni di kg. all'anno che rappresentava un valore di 20-25 milioni di dinari. Tale produzione, afferma Bruno Coceani, potrà venire notevolmente aumentata. Bisogna credergli per le esperienze ch'egli possiede in materia, per l'impulso ch'egli ha dato all'industria della pesca col contributo dell'opera tecnico-politica e per la conoscenza specifica da lui ricavata durante questo viaggio di ricognizione.

O

Ed ora mettiamoci in viaggio con l'autore: viaggio dilettoso, tra profumi di pinete e di salsedine, tra visioni incantevoli e incanti di paesaggi veneti, di architetture romaniche, di bragozzi con la rete fonda, di branchi di pesci in migrazione, di stazioni climatiche cosparse lungo le spiagge e le scogliere, di tonnare, di litorali e arcipelaghi, di cattedrali e campanili, di castelli e calli veneziani, di processioni e santi, di tradizioni e costumi. Su tutto questo paesaggio, prospettato da Coceani sullo scorcio di una storia secolare, valutato nella statistica, scandagliato nelle possibilità economiche presenti e future, interpretato nello spirito e inquadrato nella realtà nazionale presente, emergono due segni inconfondibili del suo carattere e delle sue origini, della sua storia e del suo destino: Roma e Venezia. Ecco Veglia, l'isola più vasta dell'Adriatico, la più florida del Carnaro, tutta costoni ripidi e boscosi, e sullo sfondo di questa natura selvaggia, l'armonia della sua architettura veneta, della sua chiesa romanica. Eremo di pace. Vita economica data dalla pesca e dall'agricoltura. 140.000 kg. di pesce estivo nel 1938, 600 pescatori, con 100.000 kg. di pescato all'anno. Ed ecco Arbe e il Canale della Morlacca e l'isola di Pago. Panorama dirupato e aspro. Ecco Segna col castello e il Duomo. Qui sorgono le tonnare per la pesca del tonno. Quadretto pittoresco e vivo delle migrazioni e della caratteristica pescagione. La pesca totale del tonno nel Carnaro e in Dalmazia fu nel 1933 di 538.460 kg.

Dopo Segna, rifugio degli Uscocchi, la costa si addolcisce e si fa verde. Vediamo Zara. Come rinunziare all'evocazione delle sue ardenti gesta italiane, delle sue lotte nazionali? Attore di quella lotta, ancor giovanissimo, fu lo stesso Coceani che qui le racconta, rivivendo, con la giovinezza indomita, la fede del tempo. Ora Zara è redenta con l'intero suo retroterra. L'autore la considera anche nel suo aspetto economico. La pesca nei laghi, nei canali, nel labirinto delle isolette che stanno di fronte a Zara, è considerata e illustrata dall'autore con ricchezza di particolari. Zara fu centro di produzione e di esportazione del pesce. Potrà riprendere la sua funzione. Non mancano, nel volume, argomenti e problemi che interessano lo sviluppo della pesca in Dalmazia, sia in linea industriale, sia in linea sindacale. Il Governatore della Dalmazia si sta occupando per l'attrezzatura della pesca razionale, per la costruzione di motopescherecci, per estendere la sua tutela alle iniziative di impianti frigoriferi, alla coltivazione dei molluschi, ecc.

Uno dei più incantevoli paesaggi della Dalmazia è l'arcipelago di Sebenico. La città è sul colle, col forte veneziano, erta e murata. Ecco il Duomo, miracolo di pietra che Giorgio Orsini eresse in gloria della Cristianità, ed ecco il suo ponte e il suo canale ricco di pesce. 2800 pescatori, 80 barche in tutto il distretto di Sebenico; e il quadretto sulla pesca del corallo rosso e delle spugne che si pescano nell'Adriatico e si commerciavano un tempo a Trieste. Sosta a Spalato. Breve apparizione di Baiamonti, Rismondo, Gulli. La città non tenne più minacce. Ricca di storia, essa è ricca anche di pesca: 7000 pescatori, 2000 barche, 2.800.000 kg. di pesce all'anno. Terra ricca di ulivi e di vigneti. Pesca a Traù, a Lissa, Curzola, Meleda, Lesina, Sabbioncello. Lissa, celebre per la battaglia, lo è anche per la pesca delle sardelle. Nel 1936 a Busi, presso Lissa, venne fatta una pesca miracolosa: una tratta catturò da sola 300 quintali di sardelle. Nel 1938, la produzione totale della sola pesca estiva fu di 692.400 kg. prevalentemente sardelle. Tale florida pesca fece nascere l'industria conserviera: a Comisa lavorano in pieno 5 stabilimenti.

O

Il viaggio sta per concludersi con la visione più meravigliosa della natura: le Bocche di Cattaro, con le montagne gigantesche precipitanti in mare. Ecco Risano, Perasto, Castelnuovo, e Cattaro la città di S. Trifone. Scarsa e mal curata finora la pesca in questa zona. Anche le terre dalmate non redente sono studiate da Coceani dal punto di vista peschereccio: l'isola di Pago, la zona del Narenta, ricca di anguille, calcolate a 80.000 kg. all'anno; i porti di Almissa, Macarsca, Metcovich, Gelso, Lesina, ecc. ove si registrano oltre 2000 pescatori, e una produzione di 800 mila kg. di pesce.

Interessante la coltivazione delle ostriche nel canale di Stagno Piccolo ove esistono gli unici allevamenti della Dalmazia, con vivai di 30.000 metri quadrati di superficie. Altro centro peschereccio importante della Dalmazia è Ragusa. La Croazia dedica intelligente attenzione alla pesca e in tale materia, oltre alle provvidenze pratiche in progetto, sta elaborando un codice. L'Italia ha molti e importanti compiti in Dalmazia. Uno tra i maggiori è quello della pesca, ricco di belle prospettive economiche. Uno dei compiti fondamentali, conclude Bruno Coceani, sarà la revisione della legislazione, poi la libertà di esportare dalla Dalmazia il prodotto del suo mare, infine, la revisione delle iniziative, dei mezzi e della mentalità della pesca italiana di fronte alla costa orientale adriatica.

La pesca rappresenta in Dalmazia un benessere per migliaia e migliaia di persone. Il suo sviluppo, il suo sfruttamento razionale rappresentano un dovere politico e una necessità economica dell'Italia, che ha saputo creare in pochi anni un'organizzazione peschereccia e un'industria conserviera attrezzate modernamente e indirizzate risolutamente all'autarchia alimentare. Come ammonimento sul valore e sulla funzione dell'industria della pesca in Italia, Bruno Coceani riporta molto opportunamente l'indirizzo da lui rivolto al Duce, presenti il commissario generale della pesca Giorgio Ricci e il Consiglio della Federazione, e riporta pure l'incitamento di Mussolini agli industriali della pesca, incitamento riepilogato in alcuni pensieri che investono e penetrano nella sua totalità il problema peschereccio. Questo problema si è fatto più vasto e richiede soluzioni più complesse, ora che l'Adriatico orientale è stato restituito all'Italia.

Il volume non ha solamente valore informativo per i tecnici e gli specializzati nei problemi pescherecci, ma si offre, con la varietà delle sue trattazioni e la vivida pittura delle sue descrizioni e l'incalzare logico e movimentato delle sue argomentazioni, al pubblico più vasto dei lettori i quali vi troveranno, armoniosamente sincronizzati, temi d'arte, scorci di storia patria e panorami d'architettura, scenari di natura e bozzetti di costume. La Casa editrice «Le Tre Venezie» ne ha curato la stampa e le illustrazioni con eleganti composizioni di caratteri e riproduzioni fotografiche, tutte inedite e perciò interessanti come documentari.

Vittorio Tranquilli

«Crociera di pesca nell'Adriatico redento». Bruno Coceani, edito da «Le Tre Venezie», Lire 30.

"Il caso del dott. Hirn„ di Rino Alessi

dato con vivo successo a Lubiana

Lubiana, 11

Oggi è andato in scena al Teatro di Prosa «Il caso del dottor Hirn», dramma in tre atti di Rino Alessi nella traduzione di Drago Svetina.

Il nome di Rino Alessi non è nuovo alle cronache teatrali lubianesi che di lui ebbero ad occuparsi con unanime favore di consensi quando, nello scorso anno, venne presentata al giudizio del pubblico quella sua applauditissima «Caterina de' Medici» che tenne il cartellone per moltissime sere con squisito ed elevato godimento di folti uditori. Era pertanto giustificata l'attesa dalla quale è stato preceduto il nuovo lavoro che, dopo le recenti affermazioni ottenute sulle scene tedesche, aveva acuito l'interesse degli ambienti culturali cittadini.

Già negli scorsi giorni i quotidiani locali, parlando della produzione dell'Alessi — nomen est omen scriveva un noto critico — avevano approfondito l'esame dell'originale tesi trattata in questo dramma dall'illustre scrittore in modo che il pubblico si era già potuto orientare, preparandosi spiritualmente ad accostarsi al geniale lavoro del drammaturgo ed a compenetrarne l'intima essenza.

Una folla magnifica, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, ha decretato il pieno successo del dramma, alla rappresentazione del quale il direttore Paolo Golia ha dedicato le valide, intelligenti cure del suo temperamento artistico e le doti squisite della sua virtù di sagace realizzatore. Alla forte e suggestiva trama della drammatica vicenda, gli interpreti hanno offerto il prestigio della loro arte che, adeguandosi alle caratteristiche peculiari ed alle esigenze del dramma, ne ha saputo mettere in rilievo le figure e l'intimo travaglio, dando vita ad un gioco scenico che ha saputo tener desta costantemente l'attenzione e l'interesse dello spettatore che ha ripetutamente espresso il suo gradimento e consenso.

La messa in scena e la regia si sono avvantaggiate della non comune perizia dell'architetto Kregar, rispettivamente del prof. Sest che, con la loro raffinata sensibilità, hanno offerto un valido contributo per la riuscita della rappresentazione curata con sì elevati intendimenti artistici e vivamente acclamata. «Il caso del dottor Hirn» si replica.

Solidarietà fascista

Famiglie di lavoratori ferraresi accolgono 200 bimbi di Genova

Ferrara, 11

Sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di combattimento di Ferrara, si è attuato nei giorni scorsi un'azione di alta solidarietà che testimonia in questo particolare momento lo spirito di iniziativa e di comprensione del nostro popolo. Dopo i primi bombardamenti effettuati dal nemico su Genova, bombardamenti che hanno colpito sopattutto abitazioni civili, un numeroso gruppo di famiglie ferraresi ha espresso, tramite la Federazione dei Fasci di combattimento, il desiderio di ospitare un certo numero di bambini genovesi rimasti privi di alloggio. Il desiderio, prontamente accolto dalle competenti autorità, è stato subito soddisfatto e circa 200 bambini genovesi sono giunti a Ferrara.

Questo atto di umana comprensione, che ha avuto larga eco in tutta la provincia, e che è stato prontamente imitato da altre famiglie, acquista un particolare significato se si considera che una notevole parte delle famiglie richiedenti è costituita da lavoratori. E' tutto il popolo italiano che si stringe maggiormente, nell'ora della prova, intorno alle sue istituzioni, ed esprime attraverso queste la sua ferma volontà di vittoria.

Il convegno goliardico di Udine

Continua la sfilata dei cortometraggi

Udine, 11

Nella sala della provincia sono continuati oggi i lavori del Convegno intergui di critica cinematografica, sotto la presidenza del camerata Eitel Monaco. Funge da segretario il dott. Enzo Pezzato, ispettore della cultura del «Guf». Sulla funzione politica della cinematografia, che forma il tema generale del Convegno, nonchè sui temi specifici «Il passo ridotto e le sue possibilità di sviluppo e di impiego» e «Funzione politica del documentario» hanno parlato Smuraglia di Ancona, Nozzoli di Livorno, Sarperi di Pisa, Da Prato di Pisa, Guerrasio di Milano, Merelli di Firenze, Fulvio Benedetti di Macerata, Claudio Dal Bo di Pavia, Carlo Muzio di Padova, Severino Dal Sasso di Treviso, Cristoforo Franco di Treviso, Andrea Pisillo di Siena, Piero Pezzuto di Genova, Antonio Petillo di Salerno, Giancarlo Meda di Pavia, Antonio Marchi di Parma, Ugo Gasparri di Messina, Carlo Balotta di Piacenza, G. B. Laqualito di Reggio Calabria, Ugo Malferrari di Ferrara, Vincenzo Mazza di Brescia, Felice Racchiusa di Messina, Marcello Piazzola di Venezia, Santarelli di Ancona, Riccardo Stevanin di Venezia, Orazio Santagati e Francesco Tropea di Catania, Enrico Verità di Forlì, Luciano Castelli di Livorno.

Vivaci scambi di idee

Le diverse tesi — sulle quali riferiremo ampiamente alla fine del Convegno — hanno dato luogo a vivaci scambi di idee fra gli espositori e il dott. Monaco, il dott. Luigi Chiarini, il cons. naz. Fantechi della commissione. In mattinata, al teatro Puccini, si sono presentati i «Cinegiornale» dei «Guf» di Pesaro, Gorizia e Siena (riferentisi ad avvenimenti dell'anno XX) che non hanno rivelato nulla di speciale. Si tratta di deboli tentativi ancora all'abbecedario della cinematografia di attualità, ai quali particolarmente si può rimproverare mancanza di coesione.

Nella pausa di mezzogiorno, il Federale, accompagnato da altri gerarchi, ha visitato i congressisti adunati all'Albergo «Italia» e si è lungamente intrattenuto con loro vivamente interessandosi allo svolgimento delle manifestazioni «guffine». Le proiezioni pomeridiane sono continuate al «Puccini» e si sono iniziate col documentario scientifico del «Guf» di Siena «Resezione del bacinetto renale» descrivente con accuratezza di immagini una difficile operazione eseguita dall'illustre prof. Redi di Siena.

Al genere scientifico appartiene pure il documentario «Appendicectomia» del «Guf» di Livorno, al quale toglie interesse la troppa insistenza sui preparativi e i motivi di contorno di una operazione. Non sempre nitida la fotografia. Un cortometraggio a soggetto è «Passando» del «Guf» di Salerno, che descrive gli stati d'animo di un viandante che trova un'oasi di felicità, sfiora l'amore, ma poi è ripreso dalla febbre del continuo divorare la strada e si sperde nuovamente per le vie del mondo. Diverse inquadrature sono buone, ma la fotografia abusa della controluce e mezzocontroluce. Gli interpreti — fra cui figura la Nela Lago attrice di prosa e dello schermo — tradiscono ingenuità di espressione. Il regista dà prova di mancanza di estro inventivo.

«Coppa Ciano» del «Guf» di Livorno rievoca le regate veliche dell'anno XX. Inizialmente è notevole per il senso del pittoresco nelle inquadrature, poi ricalca i luoghi comuni dei «Cinegiornale». Come esperimento, è riuscito.

«Riviera del Levante» del «Guf» di Genova, artistico a colori, realizzato da Carlo Ortalda e Piero Pellizzari, con tecnico del colore e operatore Costantino Roggero: presenta una serie di belle vedute, ma manca di mordente e spesso le panoramiche sono sfuocate. Da segnalarsi le prestazioni di due belle figliole.

"Goliardi sulle Dolomiti„

Il documentario retrospettivo «Goliardi sulle Dolomiti» è stato realizzato dal «Guf» di Bolzano e intitolato alla Medaglia d'oro triestina Guido Presel. La regia è di G. Sandri, al quale si deve un'acuta ricerca di effetti spettacolari. Diverse inquadrature rendono suggestivamente il senso maestoso della montagna. Notevole una traversata sulla parete-scuola. Film riuscito sotto diversi aspetti (tecnica-arte-spettacolo) e meritatamente applaudito anche durante la proiezione. Al «Guf» di Genova si deve «Interventi chirurgici di laringologia e ontologia». Descrive con lucidità, meglio di qualsiasi testo, un'audace operazioni dell'illustre prof. Ernesto Pallestrini su carcinoma alle corde vocali con asportazione totale della laringe. Impressionante documento, tanto che diversi hanno dovuto talvolta distogliere lo sguardo dallo schermo. Eccellente la fotografia di Pezzuto.

R. Stranieri per il «Guf» di Mantova ha realizzato «Bozzetti per un film a colori su Mantova». Singolare saggio di interpretazione lirica del paesaggio, il quale ha sprazzi di geniale intuito cinematografico purtroppo guastati dalla preoccupazione di fare del mestiere. Accanto a visioni di toccante poesia figurano pezzi tipicamente oleografici. Lo Stranieri è un regista che ha delle idee. Fuori programma, un documentario turistico a colori del «Guf» di Udine: «Friuli», con adattamento musicale di Luigi Garzoni e danze caratteristiche dei dopolavoristi di Aviano. Più che un tentativo dilettantistico è un saggio di chiare possibilità costruttive, mature per la cinematografia «ufficiale». Di questo film parleremo ampiamente dopo la visione che domani ne sarà data per il pubblico.

Nella proiezione serale si sono presentati cinque cortometraggi di vari toni e di vari intenti, dalla pellicola a colori al documentario cronistico e a soggetto. Ha aperto la serie «La missione ungherese in Friuli» del «Guf» di Udine realizzato da Guido Galanti. Il documentario presenta in una successione di fotografie nitide e indovinate la visita della missione ungherese in Friuli nel periodo estivo. Il film è condotto con buoni mezzi tecnici e rivela una certa scorrevolezza di stile e una capace duttilità del realizzatore in alcuni scorci di effetto.

«Sull'Alpe», del «Guf» di Venezia è un altro nobile tentativo di rivelazione paesistica montanara attraverso inquadrature bene indovinate (si osservino i chiaroscuri delle vette nel cielo nuvoloso di notte) ma ormai sfruttatissimo nel passo ridotto sia per le varie peripezie acrobatiche dei protagonisti, sia per certe monotone contingenze ambientali

«Le Olimpiadi di Garmisch»

«Le Olimpiadi di Garmisch» del «Guf» di Trento è un buon documentario fluido e scorrevole nei suoi scorci cronistici e rappresentativi che rivelano in alcune inquadrature motivi non scevri di poesia e di emotive visioni panoramiche. Qui la montagna non è fine ultimo al documentario ma un mezzo di cui il regista si serve per mostrare un non comune dinamismo cinematografico. Il «Guf» di Gorizia presenta un cortometraggio a sfondo ricreativo «Il cantico delle creature» realizzato da Merlo e Mantovani. La pace contemplativa dei frati in un convento, i motivi poetici cinematografici raffigurati attraverso la poesia di San Francesco, hanno nella narrazione un giusto ritmo che i registi hanno saputo dosare con esatto senso di misura.

L'ultimo cortometraggio della serata è stato «La fanciulla del bosco» a soggetto e a colori del «Guf» di Milano. Il soggetto è una mescolanza tra l'umoristico grottesco e il surrealistico ma condotto con perizia e una smaliziata sapienza tecnica che ha toni di efficace raffigurazione. Colori indovinati. La regia è concisa e il montaggio e le fotografie sono buone. In complesso la pellicola — realizzata da Giovannini e Greppi con la interpretazione di Flem Bollini e Ada Pavarrini — ha soddisfatto possedendo estri poetici e un modernismo scanzonato e mordente. Il giuoco dei particolari di alcune scene mostra una finezza e una non comune abilità di narrazione immediata. Cinematograficamente riuscito.

Di questi e di altri film diremo più ampiamente nelle prossime edizioni. Domani mattina alle 8.45 il convegno continuerà nella sala della provincia. Nel pomeriggio al Teatro Puccini si avrà la proiezione di nuovi cortimetraggi.

TRA I "VENATOARI„ DEL CAUCASO

Una moto per un dromedario

Il soldato che aveva il pudore del sonno - Storia e morale di un baratto: adeguare i mezzi al terreno

FRONTE del Caucaso, dicembre

Il bisbetico Kuban, bisbetico e talora seccante con quell'improvviso cambiare musica sull'arpa dei canneti, con quel suo andare dinoccolato e bislacco prima da oriente a occidente, poi tutto verso sud, ad angolo retto, scorreva a cinquanta metri dalla «casa invisibile» dei venatoari de munte. *Bastava risalire la scaletta, uscire a fior di terra e il Kuban appariva di fianco, canterino e sornione. Città e villaggi importanti vicini a quel settore del fronte caucasico non ce n'erano. I villaggi meno lontani si chiamavano Yersakansk o Yesentuky o avevano altri nomi che non trovereste su nessuna carta al mondo e le città più vicine che potrebbero esser prese come punti di riferimento erano Nalcik verso oriente e Kislovodks dalla parte opposta. Si vedeva anche la vetta dell'Elbrus. La vetta dell'Elbrus si vedeva anche nelle giornate di neve, si vedeva sempre, era quasi un incubo quell'ombra dominante in perpetuo il paesaggio caucasico. Avendo, questo famosissimo Elbrus, veramente un piglio da sentinella intransigente, da sentinella tedesca, la sua perpetua presenza, se soffocava un poco il paesaggio, tuttavia dava alla gente coraggio e tranquillità.*

Il colonnello si arrabbiava...

Il Reggimento del colonnello Gherleanu, che era partito a piedi da Rostof e sempre a piedi era arrivato oltre Armavir e aveva fatto il mulo di montagna durante tutta l'estate del 1942 (il signor colonnello aveva imparato il Caucaso come un colono conosce il podere sul quale ha sempre vissuto), quell'inverno ebbe un compito assai limitato. Consisteva in questo: sorvegliare un passo della catena precaucasica settentrionale, dal quale passo i comunisti tentavano spesso delle infiltrazioni notturne e, talvolta, diurne. Ma quando i rossi muovevano alle loro imprese di giorno, un osservatorio tedesco, situato una cinquantina di chilometri più a monte, li avvistava sempre in tempo per avvertire il Comando dell'11.o Reggimento. Allora il colonnello si arrabbiava. Quando l'avvertivano per telefono che un nucleo di bolscevichi stava avvicinandosi al valico, il colonnello si arrabbiava perchè avrebbe voluto esser lui il primo ad accorgersene. Invece non poteva. Arrivano, arrivano... — protestava appoggiando il microfono — lo so anch'io che arrivano. Invece non lo sapeva affatto. Le compagnie dei venatoari de munte *uscivano in fretta e sul valico conteso avveniva la solita battagliola settimanale.*

Bevuto che ebbe il suo bicchierino di tzuica, La Celere, sebbene la posizione fosse delle più deprecabili, posò i gomiti sul tavolo e non mangiò quel bell'arrosto di lepre che avevano servito. Il colonnello parlava, parlava senza soste, neppure lui mangiava e diceva delle cose assai poco comuni. Popescu dette di gomito a Vladimir Nicolescu e sotovoce gli disse: Quando discute, il colonnello diventa una bestia. Poi aggiunse: ...e discute sempre. La campagna del Caucaso — aveva cominciato col dire Gherleanu — è una campagna senza eguali e senza precedenti. Aggiunse poi che per un affare del genere ci volevano dei soldati assolutamente speciali. Quella non era una guerra con manovre battaglie schieramenti e artiglierie e tutto il resto. Era una guerra condotta da uomini a piedi, che prima avevano traversato delle sconfinate pianure poi erano arrivati sotto altissimi monti e anche contro quelli avevano dovuto battersi, loro, piccolissimi uomini e anche contro altri uomini che sugli stessi monti stavano annidati, qua e là, ad aspettarli. Contro i monti e contro un nemico sparpagliato sulle vette, nelle foreste, nei precipizi non c'è carro armato che tenga. Bisognava mandare i plotoni ad aggrapparsi sulle pareti, farli arrivare fino al nido eccelso dei bolscevichi e occupare quel nido. Ma anche i bolscevichi che, dopo tutto, erano dei bravi soldati nache loro facevano lo stesso genere di guerra e mandavano uomini sulle pareti a riconquistare il nido perduto e così spesso avveniva che, per lunghi periodi, fino all'esaurimento dell'avversario, una quota cambiasse due o tre volte di mano nel giro di ventiquattro ore.

Per non parlare della questione logistica o, più semplicemente, della logistica, come scientificamente diceva il colonnello. Era la logistica che aveva fatto scaturire dalla mente del colonnello la ormai celebre sua teoria sull'adattamento dei mezzi alla natura del terreno fino alle estreme conseguenze. Viveri armi benzina munizioni mangerie e tutta l'infinità delle minutaglie che in guerra diventano indispensabili, dovevano arrivare dai lontani paesi di origine e percorrere in treno, in autocarro, in aeroplano delle distanze che nessun esercito al mondo, all'infuori di quello di Gengis Kan, aveva mai percorso. Gengis Kan — diceva rispettosamente il colonnello — nelle sue conquiste ciscaucasiche non si servì di automezzi. Senza automezzi egli ebbe quella che è, ancor oggi, la più mobile armata che mai sia esistita. E perchè? (Signori ufficiali, attenti — disse molto sottovoce il perfido Popescu essendosi fatta alta e messianica la parola del colonnello...). Perchè bisogna adattare i mezzi alla natura del terreno fino alle estreme conseguenze. Tanto è vero che i soldati, nella loro infinita primordiale saggezza, i bravi soldati come Mircea Scurtu, a seconda dell'ambiendono a ridurre, ad adattare al terdono a riddurre, ad adattare al terreno, nella forma più semplice e primitiva, le armi e qualsiasi altro mezzo si offra loro. In altre parole — concluse apoditticamente il colonnello — automobili per le strade e dromedari per la steppa, come ci insegna il soldato Mircea Scurtu.

Partiti 50 - Rientrati 51

Mircea Scurtu era un venatoare de munte *alto due pertiche con piedi lunghi e le mani anche. Le sue mani sempre rosse, sembrava soffrissero di geloni anche d'estate. Mircea Scurtu nessuno l'aveva mai visto dormire; aveva il pudore del sonno; ne soffriva. Quando gli veniva sonno andava a nascondersi in qualche parte, dove era ben sicuro che nessuno l'avrebbe scovato; lì si appisolava un poco e dopo mezz'ora tornava in circolazione, fresco e pronto. Per queste ragioni Mircea Scurtu, che era uno dei più strambi tipi che mai si fossero visti nel Caucaso, andava in pattuglia di notte anche quando non gli toccava. Andava in pattuglia di contrabbando, contro gli ordini del suo tenente. Quando il pattuglione di cinquanta uomini, verso le sei di sera, partiva per la solita impresa e i soldati si avviavano silenziosi verso il valico caucasico affidato alla sorveglianza dell'11.o Reggimento, Mircea Scurtu prima seguiva i compagni a distanza, poi, sopraggiunta la notte, si riuniva a loro e con loro divideva la brusca avventura.*

Quando il pattuglione tornava, l'ufficiale che andava a rapporto, sull'alba, nella camera del signor colonnello, diceva: Partiti uomini 50. Rientrati uomini 51. Ho capito — diceva il colonnello — il solito Mircea Scurtu. L'ufficiale rispondeva sì ed allargava le braccia. Allora il signor colonnello mandava subito a chiamare il soldato Mircea Scurtu e avutolo di fronte: cornuto — gli diceva — poi si riaddormentava.

Di giorno il soldato Mircea Scurtu, il quale aveva personalmente catturato ai bolscevichi una motocicletta americana marca «Harley Davidson» e non c'era stato verso di fargliela versare al deposito (fra l'altro era una vecchissima motocicletta che gli Americani avevano mandato in regalo ai comunisti ancor prima della guerra) scorazzava per la steppa e pei villaggi con la sua «Harley Davidson» buttato sul largo manubrio, andava dritto e traverso come un centauro furente, andava talvolta anche molto lontano. Fu durante una gita verso Kislovodks che Mircea s'imbattè in piena steppa con un dromedario e un calmucco i quali, lenti e pensosi, camminavano pei fatti loro. Mircea salutò il calmucco e il calmucco gli rispose e si fermò. Come in tutti i deserti, anche nella steppa è costume dei viandanti che s'incontrano fermarsi a chiacchierare.

La perfidia di Popescu

Mircea Scurtu, che come tutti i soldati aveva imparato le cento parole di russo sufficienti a qualsiasi discorso, disse al calmucco: Bello il tuo dromedario. E il calmucco: E' bello anche il tuo. Ma questo — fece osservare bonariamente Mircea — non è un dromedario; è una motocicletta. Motocicletta — biascicò a stento il calmucco. I due restarono lungamente muti, quindi disse il calmucco: Quanti anni ha la tua motocicletta? Ne ha cinque — rispose il soldato. E come fa a mangiare? Mangia per di qui — disse Mircea aprendo il vetro del fanale che sembrava veramente una bocca. Bello — disse il calmucco dopo aver meditato. Poi soggiunse: E come fa a fare la cacca? Per di qui — disse il soldato mostrando il tubo di scarico. Precrasnoje bello — disse il calmucco dopo una lunga pausa. Il soldato disse: Precrasnoje il tuo dromedario; quanti anni ha? Il calmucco aprì con una mano la bocca della bestia, e rispose che ne aveva cinque. Per tre ore i due confabularono, discussero, si tirarono per la giacca, per le mani, per le orecchie, dopo di che il baratto fu concluso. Il calmucco si prese la vecchia motocicletta e con quella si avviò a piedi verso il suo destino; Mircea Scurtu, salito sulla gobba del dromedario, partì al piccolo trotto verso casa, dove arrivò che già scendeva la sera.

La storia del soldato Mircea Scurtu, del calmucco e del dromedario fu raccontata quella sera a La Celere fra la costernazione generale. Nessuno degli ufficiali del Comando avrebbe mai potuto supporre che il signor colonnello, personalmente, sarebbe ritornato su un episodio che tutti, al Comando, avevano biasimato. Invece il colonnello Gherleanu, accanitamente fedele alla sua teoria dell'adattamento dei mezzi alla natura del terreno fino alle estreme conseguenze, aveva fatto apposta a raccontare quella storia ed aveva successivamente dimostrato, in maniera inconfutabile, che il dromedario, specie per la «spesa viveri» si era dimostrato molto più utile della motocicletta. Era vero, ma era dal punto di vista, diciamo, disciplinare, che il fatto dello scambio della motocicletta di un soldato col dromedario di un calmucco aveva molto irritato gli ufficiali. Il dromedario, al quale fra l'altro Mircea Scurtu, rimasto impunito, aveva imposto il nome di «Dragutza» (carino, gentile, amabile) era l'essere più odiato di tutto l'11.o Reggimento venatoari de munte. *Un vecchio decrepito dromedario — disse anche quella sera Popescu il perfido. Allora il signor colonnello si alzò in piedi e disse, più accorato che inquieto, disse con tutta l'anima, come se difendesse un parente o un amico: Sì, un bravo vecchio dromedario, signori ufficiali. Poi, risalito dalla casa invisibile alla superficie della terra, fu udito nella notte chiamar due volte: «Dragutza».*

Massimo David

Africa Settentrionale: L'ora del rancio nelle prime linee

Marcello Mascherini vince a Firenze il grande Premio nazionale per la scultura creato nel Ventennale della Marcia su Roma

Ci giunge da Firenze la notizia che il grande Premio Nazionale per la Scultura intitolato a «Donatello» è stato aggiudicato allo scultore nostro Marcello Mascherini. E' una magnifica vittoria per l'artista, e un onore per la città che lo vanta tra i suoi.

Un premio nazionale per la scultura finora mancava. C'era bensì da molti anni a Firenze un Premio Nazionale per la pittura: il Premio Ussi, che alquanti anni addietro fu vinto esso pure con grande plauso da un triestino, Giannino Marchig, e che per un certo tempo fu anche il più vistoso esistente in Italia con riguardo alla somma assegnata al vincitore. Ma un premio nazionale per la scultura che vi facesse riscontro, fino a quest'anno non esisteva: onde il pensiero della Federazione Fiorentina dei Fasci di Combattimento di celebrare il ventennale della Marcia su Roma istituendo il Premio Donatello, di cui Marcello Mascherini è ora il primo vincitore.

Per questo primo anno 1942-XX il concorso si proponeva di ravvivare «l'arte oggi troppo trascurata del piccolo bronzo e delle medaglia, arte nella quale l'Italia fu maestra al mondo». E al vincitore della gara erano assegnate lire venticinquemila, mentre altra somma di lire quindicimila era messa a disposizione della Giuria per essere ripartita in premi minori. Ogni artista poteva presentare al massimo tre opere, escluse quelle che già fossero state esposte in una mostra collettiva di carattere nazionale.

Data l'importanza del premio, è naturale che vi abbiano concorso in gran numero i maggiori e più reputati scultori d'Italia. Il tema del concorso — il piccolo bronzo — era certamente molto favorevole al Mascherini, che proprio in quest'arte, negli ultimi anni, si era mosso risolutamente sulla via del primato. I tre piccoli bronzi da lui mandati a Firenze erano una «Pietà», aggruppamento stupendo e stupendamente espressivo di due figure, una «Venere marina», statuina femminile ignuda, e un «San Giorgio che uccide il drago». A quanto ci vien detto da Firenze, sarebbe stata specialmente la «Pietà» a pesare sulla decisione della Giuria di assegnare la fama all'artista triestino.

Ora, oltre all'onore del premio, che consacra il posto già conquistatosi dal Mascherini tra i più ragguardevoli scultori dell'Italia contemporanea, egli avrà, conforme al regolamento del concorso per il primo anno, anche l'onore che l'opera sua, entrata in possesso della Federazione fiorentina dei Fasci, sarà offerta da questa in omaggio al Duce. Non vi potrebbe essere più completa consacrazione.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Italia, Germania, Giappone

Un comune proposito e una comune certezza

Vani espedienti della propaganda anglosassone per travisare la realtà del bilancio di un anno di guerra

Berlino, 11

L'odierna ricorrenza — all'indomani della dichiarazione di guerra agli Stati Uniti — è stata degnamente celebrata anche nella Capitale del Reich. La manifestazione ufficiale si è svolta nel grande salone della Casa dell'aviatore, sotto gli auspici della Società italo-germanica e della Società nippo-germanica. Erano presenti numerose personalità politiche e militari. Hanno parlato i presidenti delle due Società e i rappresentanti dell'Italia e del Giappone, illustrando il significato e l'importanza dell'intervento delle Potenze del Tripartito nella lotta contro gli Stati Uniti, il cui Presidente — ha sottolineato l'ambasciatore nipponico — deve essere considerato il maggiore responsabile di questo secondo conflitto mondiale.

Il discorso di Ciano e Ribbentrop

L'11 dicembre 1941 — ha dichiarato a sua volta von Tschammer und Osten — passerà alla storia come il giorno in cui il formidabile strumento politico e militare del Tripartito incominciò a rivelarsi in tutta la sua possanza, quella possanza che subito dopo la firma del Patto era stata oggetto di ironie e di sarcasmo da parte delle plutocrazie anglosassoni. Come e in qual misura esso abbia funzionato nello spazio di nemmeno 12 mesi è superfluo ricordare. Dappertutto è riuscito a creare le premesse essenziali della vittoria finale e con ciò dell'obiettivo supremo: il nuovo ordine.

Subito dopo la manifestazione nella Casa dell'aviatore, ha avuto luogo la radiodiffusione dell'allocuzione che i ministri degli Esteri del Tripartito e cioè il conte Ciano, von Ribbentrop e Tani, hanno rivolto ai rispettivi popoli, allocuzioni che in serata sono state pubblicate dai giornali. Il testo dei tre messaggi è seguito da un commento ufficioso.

Richiamandosi ai telegrammi che sono stati scambiati tra i Capi di Stato e di Governo del Tripartito, il commento rileva in particolar modo che in tutte le odierne manifestazioni risulta evidentissimo un comune proposito e una comune certezza: il proposito di combattere fino all'annientamento del nemico e la certezza di conseguire la vittoria.

Da quali sentimenti erano animati invece durante la giornata odierna i dirigenti americani e britannici? Lo si può arguire da certe considerazioni della propaganda ufficiale e ufficiosa la quale dovendo ammettere che il primo anno di guerra col Giappone si è concluso con un bilancio negativo su tutta la linea, si sforza di consolare l'opinione pubblica con un trucco di schietta marca churchilliana. Il trucco consiste, come è noto, nell'attribuire all'avversario il proposito di realizzare entro un breve periodo di tempo un determinato grandioso obiettivo. Trascorso questo periodo senza che l'obiettivo sia stato raggiunto, ci si affretta a constatare in tono di trionfo: «Avete visto? Il nemico non è riuscito a spuntarla!». Cosicchè tutti i successi conseguiti non hanno e non possono avere alcuna importanza decisiva.

Ed ecco i vari commentatori di Londra e di Washington che constatano oggi che il Giappone dopo aver deciso di espugnare entro quest'anno l'India e l'Australia, non è stato poi capace di muovere un passo. Anzi nell'ultimo mese ha perduto ogni illusione. Come stiano le cose ognuno lo sa. Anche recentemente un tentativo americano di strappare ai Nipponici l'iniziativa nelle Salomone è costato alla flotta statunitense del Pacifico la perdita di diecine di unità.

L'opinione pubblica anglosassone ha bisogno di essere consolata — si legge in un altro commento della Wilhelmstrasse — poichè anche il più ingenuo uomo della strada d'oltre Manica e d'oltre Atlantico ha capito che le speranze suscitate dalla propaganda, grazie a taluni successi di prestigio, sono miseramente crollate e che la realtà è quasi più paurosa di prima.

La realtà in Africa

La nuova ondata di pessimismo che gli Stati Uniti si sforzano di soffocare è dovuta ai seguenti fatti:

1) L'offensiva in Africa non ha avuto gli sviluppi attesi sia in Libia che in Tunisia. Le forze dell'Asse sono padrone della situazione. La delusione forse più grave è la seguente: le forze americane hanno dimostrato di non essere all'altezza del difficile compito loro affidato. Intanto il loro «debutto» è stato semplicemente disastroso.

2) L'avventura nordafricana ha condotto ad una totale scissione tra i capi del fuoruscitismo francese e la scissione si è rivelata sempre più chiaramente come una conseguenza dell'antagonismo anglo-americano. Gli Inglesi hanno finito con l'avere la peggio ed infatti il *Times* è stato costretto ad accettare la «tesi» americana e cioè ad approvare, sia pure a denti stretti, le decisoni di Eisenhower.

3) Le ripercussioni morali che ci si attendevano dallo sbarco in Africa sono mancate. La Francia di Vichy non ha reagito, prova ne sia che il suo Esercito si è lasciato disarmare senza sparare un colpo di fucile.

4) La flotta francese a Tolone non è andata tutta perduta. Il ministro della Marina americano è stato costretto ad ammetterlo annunciando che i resti di essa costituiscono ancora un fattore potenziale per la difesa del Continente.

Tolone e le minacce di Churchill

5) L'Italia non si è lasciata impressionare o tanto meno intimorire dagli attacchi terroristici. Le minacce di Churchill non hanno fatto altro che rafforzare la volontà di vittoria del nostro popolo. La speranza di poter aprire una breccia nel fronte meridionale della fortezza è crollata.

6) Le rivelazioni su Pearl Harbor hanno fatto aprire gli occhi anche a coloro che davano molto credito alle notizie americane e poco o punto a quelle nipponiche.

7) La nuova offensiva russa non ha dato alcun tangibile risultato. Al contrario la difesa elastica tedesca ha dimostrato di essere più efficace che mai, capace non solo di bloccare qualsiasi penetrazione iniziale, ma anche di ricacciare il nemico al di là delle posizioni di partenza.

8) La guerra sottomarina diventa sempre più micidiale. Il giorno 8 dicembre Lord Wolton è stato costretto ad annunciare che «il pericolo sottomarino non è mai stato così grave nemmeno nel periodo più critico della prima guerra mondiale».

Questi fatti principali hanno suscitato la nuova ondata di pessimismo e come era da attendersi anche un'ennesima serie di diversivi illusionistici. Tra l'altro si sono mobilitati i vescovi e i capi sionisti, ministri di Governo fuorusciti e presidenti di organizzazioni umanitarie per una campagna destinata a tenere accesa la fiamma dell'odio e con ciò lo spirito di resistenza.

Le notizie più grottesche sono state diffuse sul conto delle autorità germaniche di occupazione che si sarebbero rese responsabili di ogni sorte di barbari delitti. Non vale davvero la pena — conclude l'organo della Wilhelmstrasse — di smentire simili grottesche notizie, tutt'al più si può azzardare una «indiscrezione», cioè che negli ambienti propagandistici londinesi si fabbricano informazioni ancor più terrificanti di ogni precedente, per esempio che i prigionieri russi vengono ammazzati dai Tedeschi allo scopo di farne del sapone da bucato!

Senza dubbio questo è un mezzo per fare la guerra. Però quando un mezzo viene impiegato per scopi propagandistici e illusionistici, vuol dire che gli altri mezzi, quelli veramente efficaci, o non ci sono oppure non funzionano.

Taulero Zulberti

La situazione interna in Croazia

Provvedimenti contro gli arricchiti

Zagabria, 11

Il ministro per l'Interno, Vukovar, ha rievocato le sanguinose tappe del movimento liberatore del Poglavnik, ricordando il grande appoggio dato alla causa croata dal Duce che, per primo, si levò contro Versaglia, interpretando le ispirazioni dei popoli colpiti dall'ingiustizia dei trattati. Occupandosi della situazione interna, il ministro ha dichiarato che essa si consolida malgrado duri sacrifici, ed ha annunciato immediati provvedimenti contro coloro che illegalmente si sono arricchiti dopo la creazione dello Stato indipendente. Infine ha accennato a quanto si è attuato per perfezionare l'organizzazione dell'Esercito croato.

Torbidi nell'Iran

Scene di saccheggio a Teheran - Puerili spiegazioni delle Agenzie britanniche

Berna, 11

Le Agenzie anglosassoni sia pure con molta precauzione continuano a riferire sui disordini di Teheran. In un dispaccio dell'*United Press* di questa mattina è fra l'altro detto:

«Si è assistito martedì a Teheran a violente manifestazioni e a scene di saccheggio provocate anche dall'intervento di studenti. Si dichiara che questi disordini sono dovuti anche ai rifornimenti insufficienti di pane. Gli studenti si riunirono dinanzi al Parlamento e un gran numero di manifestanti si unì ad essi che incominciarono a rompere tutto al loro passaggio e a saccheggiare i magazzini. La polizia e la truppa furono obbligate a fare ripetutamente uso delle loro armi. Il Primo ministro ha dichiarato al Parlamento che le voci secondo le quali il Gabinetto iraniano avrebbe l'intenzione di dimettersi non sono esatte».

Come si ricorderà anche durante i drammatici avvenimenti in India le Agenzie anglosassoni affermavano che la folla che insorgeva contro i Britannici saccheggiava i magazzini. Del resto quanto la situazione sia grave è anche dimostrato da quest'altro dispaccio da Teheran all'Agenzia ufficiale britannica *Reuter*:

«Scene di disordini e saccheggi si sono nuovamente prodotte a Teheran. Truppe britanniche sono state inviate nei dintorni della città per precauzione onde proteggere gli impianti petroliferi e gli impianti militari nele vicinanze di Teheran».

Infine la stessa *Reuter* trasmette da Londra questo altro dispaccio: «Si dichiara da fonte autorizzata a Londra che i disordini prodottisi nell'Iran si sono svolti principalmente nella Capitale. Essi erano diretti contro la persona e la politica del Primo ministro. I disordini sono stati indubbiamente fomentati dai suoi avversari politici. L'accordo sul grano recentemente concluso fra il Governo britannico, quello americano e quello persiano rappresenta incontestabilmente una grave colpa per queste persone che vedevano nella penuria e nel malcontento allora prevalente una occasione per suscitare dei torbidi ininterrotti. Siccome lc accordo contribuirà molto a migliorare la situazione le suddette persone furono in conseguenza costrette a fare un ultimo tentativo contro l'attuale regime. L'ordine è stato ristabilito dalla polizia persiana e truppe britanniche sono state inviate verso Teheran per proteggere gli interessi britannici specialmente nelle vicinanze della Capitale e anche per quanto concerne gli impianti petroliferi i battaglioni accampano ora nelle vicinanze della Capitale».

E' in questo modo puerile che i Britannici intendono spiegare i disordini persiani.

Constatazioni turche

Eden non ha imparato niente dall'esperienza del passato

Ankara, 11

Il discorso di Eden ha avuto una pessima stampa in tutta la Turchia. Infatti è noto che i giornalisti, senza distinzione di parte, lo hanno per più giorni commentato molto aspramente. Le affermazioni di Eden sembravano tanto inaudite che alcuni quotidiani sollevarono perfino il dubbio che si trattasse di un errore di trasmissione o di un riassunto mal fatto. Ma a tagliar corto a queste supposizioni è intervenuta la stessa Agenzia *Reuter*, la quale ha affermato che il testo trasmesso rispondeva esattamente a quanto il ministro degli Esteri britannico aveva realmente detto. A tal proposito il giornale *Tasviri Efkar* scrive che, in seguito alla precisazione della *Reuter*, non può esistere più alcun dubbio che Eden non è disposto ad accettare critiche od osservazioni, anzi tiene a confermare i suoi punti di vista, ma d'altra parte, aggiunge il giornale, nessuno Stato neutrale o non belligerante può accettare simili punti di vista; il che significa che uomini politici del tipo di Eden non hanno imparato proprio nulla dall'esperienza del passato ed hanno dimenticato che la guerra attuale è una tragica conseguenza del trattato di Versaglia.

Violenti attacchi dei rossi respinti sui fronti della Carelia

Helsinki, 11

Il Comando supremo finnico comunica:

Nelle ultime 24 ore i Sovietici hanno attaccato in forze nel settore sud del fronte della Carelia orientale. Dopo una violenta preparazione di fuoco d'artiglieria e di lanciabombe un battaglione russo riusciva a raggiungere reticolati finnici donde veniva ricacciato, e costretto, dopo oltre due ore di violenti contrattacchi, a ripiegare disordinatamente verso le posizioni di partenza. Nello stesso tempo più a nord i Sovietici sferravano un altro attacco con minore forza; essi venivano però sanguinosamente respinti. I Russi hanno perduto complessivamente 120 uomini.

Una visita del Poglavnik alla Mostra del libro fascista

Zagabria, 11

Il Poglavnik ha visitato la Mostra del libro fascista, organizzata dalla delegazione del P. N. F., sotto gli auspici dell'Istituto di cultura fascista nella sede della delegazione stessa. Erano a riceverlo il ministro Casertano, il cons. naz. Balestra, capo della delegazione del P. N. F. con i membri della delegazione al completo, ed altre autorità italiane. Il Poglavnik si è soffermato in ogni settore interessandosi vivamente alle pubblicazioni esposte e particolarmente riguardanti la dottrina e la storia del Fascismo, le opere del Duce, libri d'arte, ecc. Manifestando continuamente ammirazione per il poderoso impulso dato dal Regime, si è soffermato dinanzi all'effige di Arnaldo che occupa un'intera parete, e ha ricordati i frequenti incontri con lui, avuti a Milano all'epoca della preparazione del movimento ustascia. Il cons. naz. Balestra ha offerto al Poglavnik, a nome dell'Istituto di cultura fascista, l'Enciclopedia italiana e il Dizionario politico edito a cura del P. N. F. Il Poglavnik ha molto gradito l'omaggio.

Motobarca turca affondata da un sommergibile sconosciuto

Istanbul, 11

La motobarca «Hidjipoglu» stazzante 41 tonnellate, è stata attaccata ieri notte da un sommergibile di nazionalità sconosciuta, che si presume sovietica, a 5 chilometri dalla costa turca mentre ritornava da Varna. La motobarca è rapidamente affondata, mentre lo equipaggio composto di sette uomini si è potuto salvare raggiungendo la località di Dercos. Cinque uomini dell'equipaggio sono feriti, due dei quali gravemente. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Istanbul.

UN RAPPORTO AL DUCE sul contributo dei volontari alla guerra

27.841 domande di arruolamento accolte su 52.635 - 789 caduti in combattimento

Roma, 11

Il Duce ha ricevuto il Luogotenente generale Eugenio Coselschi comandante della Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare» il quale gli ha riferito sul contributo dato dalla Legione alla guerra, e gli ha consegnato il seguente rapporto, acclamato nella riunione dei componenti il comando nazionale della Legione convocata in Roma il 9 dicembre.

«La Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare» (già Associazione nazionale volontari di guerra) presenta all'inizio dell'anno XXI il seguente ruolino di guerra: 94.845 volontari di tutte le guerre inquadrati in 96 battaglioni, 100 centurie, 420 manipoli e 215 squadre, costituiscono reparti organici operanti in 339 città e Comuni d'Italia. Da essi hanno vita un complesso di 6965 reparti di formazione con i dirigenti capillari prescelti di accordo con le locali gerarchie del P. N. F., fra i più valorosi e volonterosi camerati.

16 medaglie d'oro

Delle 52.635 domande di arruolamento volontario presentate dagli iscritti alle Legioni dal 10 giugno 1940 al 28 ottobre XX, 27.841 sono state accolte; e i camerati alle armi per rinnovato arruolamento o per richiamo, sono oggi complessivamente 44.725. Di essi 789 sono caduti in combattimento, 16 dei quali hanno meritato la medaglia d'oro.

Nel fronte interno gli altri 60 mila camerati, o troppo anziani per rifare la guerra o impazienti di essere chiamati in armi, hanno creduto e hanno operato in silenzio, fattivamente, senza sosta.

Infatti, nel settore organizzativo, l'arruolamento o richiamo alle armi di 272 comandanti di reparto e di 4749 dirigenti ha imposto una continua tempestiva sistemazione dei quadri, ciò che ha consentito di tenere salda e fattiva la coesione fra gli iscritti.

Nel settore politico per la guerra, vigile e intransigente è stata l'azione capillare di controllo, di segnalazione e di repressione che sarà continuata con fermo cuore, con tenacia inflessibile e con assoluta fedeltà di soldati.

Nel settore della propaganda, oltre la stampa e diffusione di 30 mila copie dell'opuscolo «Ricordare e prepararsi» e di 50 mila copie dell'opuscolo «L'Inghilterra al bando del mondo» nonchè dei discorsi del Duce, sono state tenute 5873 conversazioni sull'azione antidemocratica, antiplutocratica e antibolscevica, sulle origini della guerra e sulla necessità di parteciparvi, sui motivi che impongono di odiare implacabilmente il nemico, sulle rivendicazioni territoriali e sui diritti morali, sociali e economici del popolo italiano, sulla disciplina granaria, sulla partecipazione ai prestiti di guerra, nonchè per celebrare ricorrenze storiche o camerati immolatisi per la Patria. Tale attività propagandistica fatta ai volontari e dai volontari al popolo, ha sempre provocato larghe partecipazioni di folle e vibranti manifestazioni di fede per l'Italia, per il Duce e per i soldati generosi e valorosi.

L'assistenza ai combattenti

Nel settore dell'assistenza, in adempimento alle direttive del P. N. F., assidua continua e fraterna è stata la solidarietà verso i camerati alle armi con i quali sono state scambiate oltre 56.000 lettere e non meno di 100.000 cartoline per le loro famiglie che sono state visitate a domicilio o ricevute nelle sedi sociali amorevolmente ascoltate e assistite sia con lo svolgimento di pratiche le più svariate, sia con la distribuzione di sovvenzioni per l'ammontare di lire 139.940, 12.272 pacchi dono, confezionati o acquistati per l'importo di lire 353.442, hanno portato ai combattenti di tutte le fronti la testimonianza della fraterna solidarietà della Legione.

I volontari hanno infine anche contribuito alla raccolta della lana, del ferro e di rottami, nonchè di carte di giornali per i combattenti del fronte russo. Queste le opere compiute nell'anno XX e sinteticamente riassunte.

Ma i volontari della Legione «Giulio Cesare», che per superiore legge di vita hanno prescelto la fedeltà, sono stati, di tutte le ore per tutti gli eventi, gli animatori che hanno sempre creduto nella religione della Patria, nel Re saggio e vittorioso, nel Duce, che ha elevato l'Italia a dignità di Impero, con le sue intrepide navi, con le sue indomite ali e con il suo Esercito che ha fatto del cuore dei soldati una insuperabile arma.

Fede incrollabile

Per questa fede operante è consentito di precisare che i volontari della Legione «Giulio Cesare», in armi su tutti i fronti della guerra o vigili all'avanguardia nel fronte interno, ambiziosi più che del loro passato, di quello che vogliono ancora e sempre offrire in dedizione all'Italia, innalzano il loro reverente pensiero a tutti i camerati gloriosamente caduti sul campo; consacrano ancora e sempre la loro fede in Mussolini; attestano la loro fierezza di essere militi della Rivoluzione fascista; affermano che la volontà di vincere è pari al «credo» della religione di Dio; ammoniscono che al di sopra di ogni egoismo vi è l'onore ed il destino della Patria, ricordano che i nemici che combattiamo sono gli stessi che ostacolarono sempre e sistematicamente all'Italia ogni tentativo di emancipazione, ogni aspirazione alla prosperità del suo popolo, quelli che ci negarono i giusti frutti della vittoria nel 1918, quelli che si opposero al sacrosanto diritto di Fiume, nel 1919, quelli che con le inique sanzioni cercarono di ostacolare la nostra missione di civiltà e di lavoro in Etiopia, quelli che contro i nostri eroici Legionari dettero manforte in Spagna alle orde selvagge dei senza Dio, ricordano ancora che questa è la guerra contro il bolscevismo, distruttore della religione, della famiglia e del lavoro, e che perciò essa è fondata su essenziali ragioni di vita, di salvezza e di onore di tutte le genti veramente civili.

Invocano perciò il più spietato castigo contro tutti coloro che senza sentire i supremi doveri imposti da questa santa guerra, rinnegassero o tradissero in qualsiasi modo la Patria o in qualsiasi modo operassero e speculassero ai danni della Patria e della vittoria! credono, fermissimamente credono, in un'Italia grande e vittoriosa, che riprenderà la millenaria missione di civiltà romana, cristiana e fascista, luce di ordine, di saggezza e di giustizia per tutte le genti del mondo.

Provvidenze per i sinistrati nel settore commerciale

Roma, 11

Tra la Confederazione fascista dei commercianti e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, in base alle direttive emanate dal Ministero delle Corporazioni, sono state concordate precise disposizioni allo scopo di attuare opportune provvidenze nel settore commerciale a favore delle categorie rappresentate per attutire le conseguenze e i disagi prodotti dalle brutali azioni nemiche contro i centri urbani. Sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1) Ogni assistenza sarà accordata dalle Unioni provinciali ai sinistrati per le pratiche relative al risarcimento di danni.

2) Sarà attuata con tutti i mezzi possibili la pronta ripresa del lavoro dell'azienda colpita, nell'interesse dei consumatori e delle categorie commerciali.

3) Le aziende per ridurre i disagi dei lavoratori accorderanno un anticipo di almeno una mensilità di stipendio o di salario.

4) Sarà rapidamente intensificata l'istituzione di mense aziendali, tenendo conto delle disponibilità di locali e del numero dei lavoratori, d'intesa con le autorità competenti, ai fini della distribuzione dei generi alimentari.

Le disposizioni emanate dalle due Confederazioni non mancheranno di essere attuate dalle categorie interessate attraverso l'opportuna azione dell'Unione provinciale con tempestività e con cameratesco spirito di collaborazione.

Lieve incidente ferroviario

Milano, 11

Stamane un incidente ferroviario è avvenuto sulla linea Laveno-Varese-Milano Nord. Un merci, fermo alla stazione di Mozzate, è stato investito da un treno viaggiatori. Il macchinista di questo ultimo, che non aveva scorto il segnale di via impedita, è riuscito però più tardi a porre mano ai freni. L'urto non ha avuto gravi conseguenze. Sono stati danneggiati alcuni carri e si hanno 15 persone leggermente ferite, che con un treno successivo hanno potuto proseguire per Milano.

ULTIME DI SPORT

Netta vittoria dei pugili azzurri negli incontri a Stoccolma

Stoccolma, 11

Stasera, in un incontro smagliante e avvincente, la squadra azzurra ha battuto la rappresentativa svedese per 11 a 5. Un pubblico immenso, 4000 spettatori, gremiva il grande salone della Alvikshall. Nella tribuna d'onore assistevano il R. Ministro d'Italia con la signora, il generale Holmquist e tutti gli altri rappresentanti dello sport svedese.

Ecco i risultati: Pesi mosca: Falcinelli e A. Hansson, incontro pari; pesi gallo: Dani batte Kreuger ai punti; pesi piuma: B. Hansson batte Paoletti ai punti.

Questo verdetto è stato molto discusso; pesi leggeri: Bianchini batte Pettersson ai punti; pesi medio leggeri: Poli batte Andersson; pesi medi: Battaglia batte Hammar ai punti; pesi medio massimi: Klaesson batte Spárardi ai punti; pesi massimi: Chiesa batte Lindstroem ai punti.

Italia punti 11, Svezia punti 5.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

AVVISI COLLETTIVI

Il 10 dicembre è morta cristianamente

ENRICA ZORZINI

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, il MARITO e le congiunte famiglie ANTONIC, CAMBER, DREOSSI, GRASSO, SEMEZ, SREBOTNIAK, VITTORI e ZORZINI, che ringraziano quanti vollero onorare la sua cara memoria.

Trieste, 12 dicembre 1942-XXI.

RINGRAZIAMENTO

A tumulazione avvenuta del nostro indimenticabile

dott. Batti Valter

Sottotenente Pilota

sentiamo il dovere di ringraziare profondamente per la sincera partecipazione al nostro dolore il tenente col. Bordin, il cappellano, gli ufficiali e i sottufficiali, gli avieri dell'Aereoporto «Duca d'Aosta», le rappresentanze militari del Presidio militare di Gorizia, il Federale il Vicefederale, i Dirigenti e il personale della Cassa di Risparmio e tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del nostro adorato Estinto.

Gorizia, 11 dicembre 1942-XXI.

LA FAMIGLIA